

CENTRO DIACONALE "LA NOCE"
ISTITUTO VALDESE
PALERMO

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA



"La mia maestra"
(Francesca 4 anni)

Anni scolastici 2022 – 2025
SCUOLA DELL'INFANZIA VALDESE
PARITARIA

PRESENTAZIONE DEL CENTRO DIACONALE “La Noce” – ISTITUTO VALDESE

Il Centro Diaconale “La Noce” – Istituto Valdese, sorto sulla scia dell’impegno profuso, già a partire dalla fine degli anni’50, da un gruppo di credenti evangelici in favore dell’infanzia svantaggiata di alcuni dei quartieri più degradati di Palermo e grazie al sostegno economico e di volontariato di molti amici in varie parti del mondo, è una espressione della testimonianza cristiana delle chiese valdesi e metodiste in Italia.

I suoi servizi, essenzialmente orientati in favore dei minori, sono finalizzati all’emancipazione dell’individuo attraverso il superamento dei condizionamenti sociali, culturali e psico-fisici, alla prevenzione di forme di disagio ed emarginazione, alla valorizzazione delle differenze e alla educazione ad una cittadinanza consapevole e responsabile.

Nel rispetto dei fondamentali valori della laicità e del pluralismo e nella convinzione che l’educazione religiosa costituisca responsabilità esclusiva delle famiglie e delle chiese, nessuna attività religiosa e nessun insegnamento confessionale vengono svolti nell’ambito delle attività educative ed assistenziali. Nelle scuole del Centro viene, invece, favorita un’ampia conoscenza della pluralità delle scelte religiose e della coesistenza, anche nel nostro Paese, di gruppi sociali aventi riferimenti diversi sul piano della fede.

Estraneo a qualsiasi volontà di sostituzione o delegittimazione del “pubblico”, il Centro ha negli anni costruito preziosi rapporti di collaborazione con le amministrazioni comunale, provinciale, regionale e statale, per fini di promozione e realizzazione, in favore delle fasce più disagiate della popolazione, di interventi alternativi a logiche puramente assistenzialistiche.

Il Centro si impegna, infatti, a dare indicazioni concrete di rinnovamento e di “rottura”, tentando di superare i limiti di un intervento esclusivamente filantropico e vivendo come servizio sia l’aiuto corrisposto che la denuncia dell’ingiustizia che emargina, prevarica, toglie la dignità e genera sofferenza. Per questo si pone continuamente alla ricerca di nuovi strumenti, attraverso lo studio, la riflessione, il dialogo ed il confronto, per capire la realtà in cui opera, coglierne i nodi fondamentali ed elaborare nuovi schemi di lavoro, nuove forme di servizio.

Le attività che oggi caratterizzano l’impegno diaconale (dal greco “diakonia” = servizio) del Centro, sono le seguenti:

- Scuola dell’infanzia paritaria
- Scuola primaria paritaria
- Centro ambulatoriale di riabilitazione in convenzione con ASP 6
- Servizio di riabilitazione domiciliare in convenzione con ASP 6
- Casa di accoglienza per nuclei mamma bambino “Casa di Batja”,
- Casa Vale La Pena (Centro di accoglienza maschile per detenuti e condannati in misura alternativa, realizzata con fondi HEKS e Otto per Mille della chiesa valdese e metodista).
- Casa dei Mirti, struttura di accoglienza di secondo livello per minori stranieri non accompagnati;

- Housing Sociale;
- Polo Diurno e Notturno "Centro Agape";
- Servizio Educativo Domiciliare – SED
- Sportello di mediazione.

L'ORGANIZZAZIONE

Il Centro Diaconale è un ente ecclesiastico nell'ambito dell'ordinamento valdese, della cui autonomia ed indipendenza si dà atto nell'Intesa tra il Governo Italiano e la Tavola Valdese, approvata con legge 11 agosto 1984 n.449.

Ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica con Decreto del Ministro dell'Interno del 4 dicembre 2002 ed è iscritto nel Registro delle Persone Giuridiche della Prefettura di Palermo.

E' retto da un Comitato di gestione nominato dalla Tavola Valdese nel quale sono rappresentati: la Tavola Valdese; la Commissione Sinodale per la Diaconia (CSD) delle chiese valdesi e metodiste in Italia; la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI); l'Hilfswerk der Evangelischen Kirchen der Schweiz (HEKS) di Zurigo; l'Evangelische Kirche in Hessen und Nassau di Francoforte sul Meno; la Chiesa valdese di via Spezio in Palermo.

Il Comitato risponde annualmente del proprio operato al Sinodo delle chiese valdesi e metodiste in Italia.

Legale rappresentante è il direttore, nominato dal Comitato.

Il lavoro educativo, socio-assistenziale e riabilitativo del Centro è organizzato all'interno di due grandi settori: il settore scolastico (responsabile: Dott. Lillo Hans Falci) ed il settore sociale (responsabile la direttrice: Dott.ssa Anna Ponente).

Il Centro gestisce anche una **foresteria** che si propone come strumento per agevolare, attraverso le visite, il dialogo con i sostenitori del Centro Diaconale; come struttura di appoggio per attività seminariali e di studio e come strumento di autofinanziamento delle attività per i minori. Tutti i proventi sono, infatti, utilizzati per il finanziamento delle attività educative e socio-assistenziali.

La direttrice del Centro Diaconale
Anna Ponente

II SETTORE SCOLASTICO

Modello pedagogico

**“PER UNA PEDAGOGIA CENTRATA SULL’ASCOLTO DEL BAMBINO E SULLA SUA
COMPRESIONE DEL MONDO, IN UN’OTTICA COEVOLUTIVA CHE VEDE PROTAGONISTI I
BAMBINI INSIEME AGLI INSEGNANTI”**

- I servizi:**
- scuola dell’infanzia
 - scuola primaria
 - interventi di sostegno alle diversabilità
 - interventi di sostegno alle difficoltà di apprendimento
 - interventi di sostegno allo svantaggio socio – culturale
 - interventi di sostegno allo svantaggio linguistico culturale
 - laboratori pomeridiani
 - servizio mensa
 - servizio scuolabus
 - attività estive

Le scuole dell’istituto valdese di Palermo, sono luogo di accoglienza, di confronto, di apprendimento, nell’ambito di un contesto laico, aperto a bambini e bambine di ogni provenienza culturale, sociale e religiosa e di ogni condizione psicofisica

L’assetto organizzativo, orientato alla valorizzazione di tutti i linguaggi dei bambini e delle relative intelligenze, si arricchisce dell’intervento di insegnanti specialisti che conducono, in orario curricolare, attività di laboratorio.

Tali attività offrono ai bambini, attraverso un progetto integrato, spazi di espressione e di sperimentazione, oltre che linguistica e logico-scientifica, anche corporea, musicale e grafico – pittorico – plastica

La metodologia

Nelle scuole dell’istituto valdese l’impostazione metodologica è di tipo reticolare ad orientamento sistemico, rispettosa delle differenze che, in quest’ottica, vengono valorizzate poiché considerate occasioni di integrazione e di arricchimento

Tale metodologia si ispira ad un bambino portatore di curiosità, di conoscenze e di esperienze: un bambino competente col quale co-costruire percorsi ed esperienze che offrano opportunità di maturazione, di crescita, di sperimentazione a tutti e permettano a ciascuno di trovare il proprio posto.

Si tratta di un’ottica, che definiamo maieutica, che ci porta a considerare importante non sviluppare l’azione educativa e didattica in modo frontale, preferendo invece una dimensione circolare che favorisca il coinvolgimento e lo scambio dei bambini tra di loro e con gli insegnanti.

Tale approccio metodologico crea le condizioni educative di apprendimento che permettono al bambino di maturare le sue conoscenze e la sua comprensione del mondo, favorendo lo sviluppo di una mentalità critica, acquistando fiducia nelle proprie possibilità, sviluppando la capacità di ascolto, la sua curiosità e il suo desiderio di apprendere, vivendo e sperimentando la cooperazione e la solidarietà

Responsabile del settore scolastico
Lillo Falci

PREMESSA

A partire dall'anno scolastico 2016 / 2017 il documento che esplicita il piano dell'offerta formativa dell'istituto verrà presentato in tempi e modi differenziati in relazione ai due modelli di seguito indicati:

- il **piano triennale**, che illustra gli elementi organizzativi e pedagogici fondamentali che caratterizzano la nostra struttura scolastica
- il **piano annuale** dell'offerta formativa, che esplicita gli aspetti progettuali e di ampliamento dell'offerta formativa

Il Piano dell'offerta formativa (POF), secondo il Regolamento sull'autonomia didattica ed organizzativa, è il documento fondamentale della scuola che la identifica sotto l'aspetto culturale e progettuale e ne esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa.

Esso è pertanto la naturale conseguenza della pratica didattica ed organizzativa di ogni scuola e deve fondarsi su criteri di fattibilità, verificabilità e trasparenza in modo da consentire alla scuola di acquistare e di mantenere credibilità nei confronti dei genitori e dell'intera comunità.

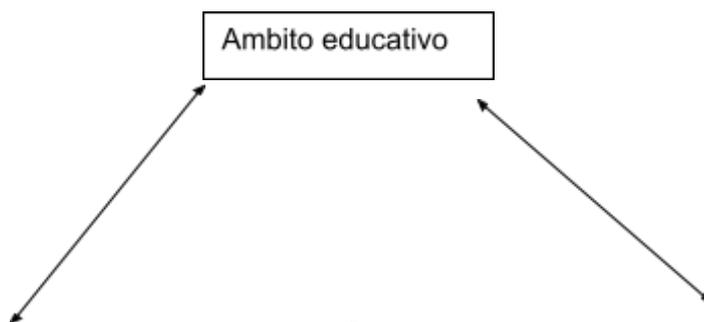
Inoltre il POF deve essere coerente con gli obiettivi generali ed educativi determinati a livello nazionale (Nuovi Orientamenti '91, Indicazioni Nazionali per le attività educative e per i piani di studio personalizzati '03, Nuove Indicazioni '07), tenere conto delle esigenze del contesto sociale e dell'utenza, e prevedere un'organizzazione della didattica che assicuri il successo formativo di ogni alunno.

Alla stesura del POF partecipa il collegio dei docenti, coordinato dal responsabile del settore scolastico, che, in occasione della elaborazione dello strumento, tiene conto delle linee pedagogiche maturate e condivise nell'ambito della diaconia valdese, nonché delle proposte dei bambini, dei genitori e delle proprie scelte educative e metodologiche – didattiche.

Con la circolare ministeriale n. 31 del 18 marzo 2003, si forniscono altri elementi relativi alla definizione del progetto educativo e del piano dell'offerta formativa:

...il progetto educativo esprime l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico - didattico...; ...il piano dell'offerta formativa esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare ed organizzativa che le singole scuole adottano nell'ambito della loro autonomia... .

Pur nel rispetto delle indicazioni fornite dalla circolare di cui sopra, riteniamo opportuno proporre ai genitori un impianto unitario: si tratta infatti di ambiti tra loro strettamente correlati da rapporti organici e funzionali che producono relazioni non di tipo lineare e unidirezionale bensì di tipo sistemico.





BAMBINI	PERSONALE DOCENTE	PERSONALE NON DOCENTE	SPAZI
N° 70	N° 3 curricolari N° 3 dei laboratori N° 1 d'inglese N° 1 pedagoga N° 1 responsabile del settore scolastico	N° 2 pulizie N° 3 cucina N° 1 segreteria N° 2 centralino N° 10 volontarie/i internazionali e del servizio civile	N° 3 aule scolastiche N° 3 aule laboratori N° 1 palestra N° 1 sala mensa N° 1 giardino N° 1 campo N° 3 bagni N° 1 aula magna N° 1 salone-teatro

LE RISORSE

Le risorse umane sono: i docenti, i genitori, i consulenti, il personale non docente, la pedagoga, il responsabile del settore scolastico, la dirigente scolastica

L'organico funzionale consente alla scuola di valorizzare il personale e di realizzare progetti educativi e didattici in considerazione delle diverse professionalità presenti.

I volontari (assistenti volontarie italiane e straniere, obiettori di coscienza tedeschi, volontari/e del servizio civile nazionale volontario) sono figure molto preziose che operano in compresenza nelle sezioni e in altri servizi collegati a quello scolastico (mensa, pullman...).

I genitori collaborano con la scuola e possono proporre interventi finalizzati al miglioramento del servizio scolastico. Tali interventi verranno debitamente studiati e valutati con i soggetti direttamente coinvolti nei processi che regolano il funzionamento della scuola dell'infanzia.

I tirocinanti, inviati dall'università (corso di laurea in scienze dell'educazione, psicologia) o da altri enti di formazione in virtù della convenzione stipulata nel 2003, o insegnanti selezionati dal centro diaconale, collaborano con le insegnanti delle sezioni, vivono l'esperienza con i bambini, nel rispetto dell'ottica da noi preferita, che li vede soprattutto come "praticanti", quindi osservatori messi nella posizione di interagire, di ascoltare e di proporre.

I consulenti pedagogici possono collaborare nella formazione del personale docente e/o nella realizzazione di progetti che supervisionano, verificano la qualità dell'offerta formativa, collaborano all'applicazione della procedura di selezione.

Il territorio, come aula scolastica decentrata, permette ai bambini di fare tante esperienze e di integrare le loro conoscenze.

CONTESTO SOCIO-CULTURALE

La Scuola dell'Infanzia del Centro Diaconale "La Noce" Istituto Valdese si colloca in un quartiere popolare di Palermo (Noce) non molto distante dal centro storico della città.

La scuola non può, comunque, essere considerata una scuola di quartiere, essendo frequentata da bambini provenienti da tutte le parti della città, anche le più lontane.

I genitori dei nostri alunni svolgono attività varie: impiegatizie, commerciali e libere professioni, ma vi sono anche collaboratori domestici ed operai.

Un certo numero di genitori sono stranieri, provenienti soprattutto dal Ghana, Bangladesh, Sri Lanka, Mauritius, Senegal, Nigeria. La scuola accoglie anche bambini in situazione di svantaggio socio-culturale, inviati dai servizi sociali e dal tribunale per i minori.

Queste realtà, tutte ricercate nella loro diversità, costituiscono una risorsa per la crescita complessiva di tutta la comunità scolastica, nella quale ogni bambino/a ha l'opportunità di incontrare e fare amicizia con bambini dell'altro sesso, provenienti da contesti socio-culturali molto diversi dal proprio, bambini con difficoltà fisiche o psichiche e bambini di altri Paesi, che a volte parlano una lingua "diversa" e che presentano caratteri somatici diversi dai propri.

In tale contesto, il bambino sperimenta che ognuno è accolto a scuola per ciò che è; trova naturale che la nostra società sia multiculturale; non si preoccupa se si trova in compagnia di un bambino che esprime comportamenti peculiari.

A tre anni si pongono le basi affinché questo processo di crescita avvenga in modo spontaneo, armonico e completo.

ANALISI DI CONTESTO

L'analisi di contesto rappresenta una fotografia fedele del contesto di riferimento dal punto di vista generale con un focus sugli aspetti e sui fenomeni su cui l'idea progettuale intende incidere in modo specifico. Fare analisi di contesto richiede uno sforzo di organizzazione e raccordo di informazioni che afferiscono ad aree differenti: informazioni sul contesto di intervento dal punto di vista geografico, socioeconomico e settoriale. Identificazione dei bisogni e delle relazioni con le cause che li generano. Ricognizione degli attori rilevanti sul territorio e di come gli stessi rispondono alle carenze evidenziate.

Dal punto di vista strutturale, il quartiere Noce, situato nella V circoscrizione del Comune di Palermo può, a pieno titolo, essere definito "*periferia urbana*" per i bisogni e le problematiche dei cittadini e delle cittadine. Il quartiere Noce presenta una struttura urbanistica mista perché comprende, sia palazzine di vecchia edilizia popolare con abitazioni, spesso, fatiscenti e sia costruzioni più moderne. Questo quadro lascia

intendere la povertà e l'emarginazione socio-economica del territorio evidenziando un'omogenea condizione di degrado ambientale, acuisce le condizioni di svantaggio sociale, instillando nei cittadini e nelle cittadine un senso di frustrazione e di sfiducia rispetto alle possibilità di un cambiamento sociale che migliori la qualità della loro vita. Una realtà che, unita ai problemi derivanti dalla crisi economica contemporanea, alimenta lo scollamento tra cittadino e istituzioni e favorisce la carriera deviante; con queste premesse la strada dell'illegalità rappresenta l'unica alternativa possibile.

Dal punto di vista demografico, nel quartiere risiedono 37.142 abitanti. Il territorio accoglie la percentuale più alta di minori 0-17 anni per un totale di 21.887 unità, pari al 17,2% del totale della popolazione minorile residente a Palermo. Il quartiere registra uno dei più alti tassi di popolazione straniera (il terzo della città) con 5529 residenti provenienti da Asia (Sri Lanka), Africa (Ghana, Marocco, Tunisia, Mauritius), Europa (Romania) con 1.126 minori, pari al 21,7% del totale segnalando una netta predominanza rispetto agli altri due quartieri della V circoscrizione ed evidenziando il radicamento delle reti migratorie sul territorio. Le difficili condizioni del quartiere, la povertà sociale ed economica, le condizioni di svantaggio culturale, la devianza sociale e minorile, fortemente radicate nel territorio, rendono sempre più fragili le carriere lavorative, scolastiche, familiari degli abitanti e contribuiscono, in maniera rilevante, alla riduzione delle occasioni di crescita e di successo per i giovani. Dal punto di vista culturale, la popolazione si distingue per una cultura chiusa, poco aperta al confronto e al cambiamento. E' una comunità caratterizzata dalla presenza di legami familiari e informali molto forti e che tende a muoversi secondo forze centripete. Si rileva, infatti, una forte rigidità dei ruoli maschili e femminili e sistemi familiari con un doppio binario nei ruoli genitoriali: se da un lato vige la predominanza delle figure maschili in chiave autoritaria per questioni di potere, dall'altro lato l'educazione e la cura dei figli è affidata alle donne, spesso isolate dagli uomini, nelle responsabilità. I minori vedono nella strada l'unica scuola di vita dove vige la legge del "più forte" e dove non esiste una via di salvezza se non emigrando. Svolgono, spesso, piccole attività "in nero" e lavori precari. Dirette conseguenze sono: disoccupazione, marginalizzazione, ignoranza, evasione fiscale, analfabetismo, scarsa socializzazione e problemi di comunicazione. Dal punto di vista scolastico, invece, si segnala un indice di dispersione pari al 7,29% che, sebbene non costituisca il tasso più elevato, rispetto alle altre circoscrizioni, rappresenta un indice meritevole di attenzione. I dati sulla dispersione scolastica e sulla criminalità minorile, letti congiuntamente, rappresentano in maniera ampia il fenomeno di devianza della V circoscrizione. Una situazione preoccupante se si considera il fatto che, entrambe le problematiche, influiscono negativamente sui percorsi di vita dei giovani, producendo ulteriori meccanismi di esclusione sociale. Indicatori significativi del disagio e della devianza sono: l'alto tasso di reati e la presenza di numerosi detenuti tra i genitori dei giovani, lo spaccio ed il consumo di stupefacenti, di alcool, l'alto tasso di dispersione scolastica e di "fughe adolescenziali" (fuitine). Da ciò si rileva che i bambini, gli adolescenti e i giovani che abitano nei quartieri difficili vivono, spesso, in una condizione in cui è altissimo il rischio di esclusione sociale e di coinvolgimento degli stessi in attività legate alla microcriminalità o alla criminalità organizzata e mafiosa. Il meccanismo di "esclusione sociale", caratterizzato dal sistema ambientale e familiare non trova, molto

spesso, nelle istituzioni, gli strumenti di prevenzione e di sostegno allo sviluppo del bambino e del giovane. I servizi educativi, presenti sul territorio, e la scuola, in molti casi, non possono garantire una presa in carico globale dei minori con problematiche specifiche, pertanto, appare necessario promuovere iniziative che, in sinergia, con gli attori presenti, contrastino i processi di esclusione e di abbandono scolastico.

CHI	CHE COSA	COME	QUANDO
I BAMBINI	-vengono coinvolti nel processo formativo; -sperimentano diversi linguaggi, -sono chiamati ad impegnarsi - sperimentano l'esistenza di prospettive diverse	-osservando -ascoltando; -partecipando; -eseguendo; -elaborando; -proponendo; -domandando.	-nel corso delle attività strutturate; -nel corso delle attività libere.
LE INSEGNANTI	-individuano i bisogni formativi di ogni bambino; -creano le condizioni favorevoli all'apprendimento; -favoriscono la socializzazione; -verificano il conseguimento degli obiettivi; -creano le condizioni favorevoli per: sperimentare-sperimentarsi; proporre-proporsi; confrontare-confrontarsi	-prestando attenzione alle richieste dei bambini; -personalizzando l'insegnamento; -rafforzando l'autostima negli alunni; -documentando il lavoro didattico; -osservando in modo denotativo -attivando indagini socio-cliniche	-in occasione della stesura del progetto educativo, del POF, della programmazione educativa e didattica; -durante lo svolgimento delle attività e dei progetti; -durante le riunioni d'equipe, di programmazione e di autoformazione; -durante gli incontri e i colloqui scuola-famiglia.
LE FAMIGLIE	-raccontano la loro storia, presentano i loro figli; -esprimono le loro aspettative; -definiscono un contratto formativo -partecipano costruttivamente alla vita della scuola; -rappresentano il contesto educativo e relazionale più influente per lo sviluppo del bambino	-intervenedo alle riunioni; -instaurando rapporti di fiducia, sereni e responsabili con i docenti e con il personale della scuola e con le altre famiglie; -interessandosi ai processi di apprendimento dei loro figli;	-in occasione dei colloqui con il responsabile -all'atto dell'iscrizione; -nel corso dell'anno; -durante gli incontri assembleari scuola-famiglia - in occasione delle riunioni che coinvolgono i rappresentanti di classe
IL PERSONALE NON DOCENTE	-contribuisce al funzionamento del servizio scolastico; -contribuiscono alla promozione dell'immagine della scuola;	-aiutando i docenti nella gestione della classe, nella tenuta dei sussidi e nella riproduzione di materiale didattico;	-durante tutto l'anno scolastico;
IL RESPONSABILE DELLA SCUOLA E LA PEDAGOGISTA	Prestano attenzione: -ai processi innovativi; -alle richieste/proposte della società, del territorio, delle famiglie e degli alunni, della direzione del Centro, della diaconia valdese, degli insegnanti -valorizzano le risorse umane e i materiali; -propongono gli obiettivi per la scuola e le modalità per il loro raggiungimento.	-promuovendo l'innovazione; -favorendo gli incontri/scambi e l'utilizzo delle risorse; -verificando i processi; -monitorando le attività -partecipando alla vita scolastica. -verificando il funzionamento del servizio nella sua dimensione pedagogica,	-durante tutto l'anno; -nei momenti di programmazione, verifica e valutazione; -in occasione delle riunioni d'equipe, di programmazione e di autoformazione; -in occasione degli incontri scuola-famiglia - in occasione degli incontri con: - i volontari e tirocinanti, i genitori, gli insegnanti, il personale della segreteria, della

		metodologico-didattica ed organizzativa	cucina, del centralino, la direzione del C.D., i supervisori, i membri del comitato generale
--	--	---	--

LE PERSONE

LE FINALITA' DEL SERVIZIO SCOLASTICO

La Scuola dell'Infanzia dell'Istituto Valdese di Palermo intende:

- o "Promuovere la formazione integrale della personalità" dei bambini dai tre ai sei anni, nelle sue componenti cognitive, affettive e relazionali;
- o Promuovere per ogni bambino o bambina lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza
- o -"Articolare la progettazione" attraverso l'utilizzo di metodologie educative e didattiche innovative e un'organizzazione flessibile e adeguata ai bisogni del bambino;
- o "Curare la comunicazione scuola-famiglia" attraverso occasioni di incontro che rispettano le tre dimensioni: assembleare (relativo alla nostra scuola), collettivo classe (relativo alle rispettive sezioni); ed individuale (relativo ad ogni bambino);
- o "Documentare" le procedure, gli obiettivi e gli esiti del processo educativo al fine di:
 - adeguare gli interventi ai bisogni del bambino;
 - socializzare le esperienze;
 - far conoscere le scelte educative e le pratiche didattiche della scuola a tutte le componenti interessate.

GLI OBIETTIVI DEL SERVIZIO SCOLASTICO

La Scuola dell'Infanzia dell'Istituto Valdese di Palermo intende:

- creare le condizioni (educative di apprendimento) che permettano al bambino di maturare le sue conoscenze e la sua comprensione del mondo, acquistando fiducia nelle proprie possibilità, sviluppando la sua curiosità e il suo desiderio di apprendere, vivendo e sperimentando la cooperazione e la solidarietà.

LE ATTIVITA' CURRICOLARI

Gli Orientamenti per la scuola dell'infanzia del 1991 vedono il bambino come "soggetto attivo impegnato in un processo di continua interazione con gli adulti, l'ambiente e la cultura".

Le Indicazioni Nazionali per i piani personalizzati delle attività educative (riforma Moratti) del 2003, sottolineano il ruolo della scuola dell'infanzia che concorre all'educazione armonica ed integrale dei bambini nel rispetto e nella valorizzazione dei ritmi evolutivi, delle capacità, delle differenze e della identità di ciascuno.

Nelle nuove indicazioni di Fioroni, del 2007, la scuola deve promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza, della cittadinanza.

In questa visione sono impliciti il ruolo della scuola dell'infanzia e le sue finalità.

La maturazione dell'identità del bambino sotto il profilo corporeo, intellettuale e relazionale si sviluppa con una vita sociale sempre più aperta e mediante "il progressivo affinamento delle potenzialità cognitive".

Questo richiede che si radichino nel bambino atteggiamenti di sicurezza, di stima di sé, fiducia nelle proprie capacità, che gli consentano di vivere in modo equilibrato e positivo i propri stati affettivi.

Sviluppare l'identità significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze, vuol dire imparare a *conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile*, significa anche sperimentare ruoli diversi e diverse forme di identità: figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, appartenente ad una comunità.

La conquista dell'autonomia richiede che la scuola promuova nel bambino "la capacità di orientarsi, di compiere scelte autonome in contesti relazionali e normativi diversi", cosicché il bambino si renda disponibile ad un rapporto autentico con l'altro, muovendosi nel quadro di alcuni fondamentali valori condivisi: il rispetto di sé, dell'altro, dell'ambiente, la solidarietà, la giustizia, l'impegno per il bene comune.

Sviluppare l'autonomia comporta l'acquisizione della capacità di interpretare e controllare il proprio corpo; partecipare alle attività nei diversi contesti; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi, provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e apprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e ai processi decisionali motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più responsabili

Lo sviluppo delle competenze, a sua volta, impone alla scuola di consolidare nel bambino le seguenti abilità: sensoriali, percettive, motorie, linguistiche, intellettive, impegnandolo a riorganizzare l'esperienza, ad esplorare e ricostruire la realtà.

La scuola deve sviluppare "capacità culturali e cognitive tali da consentire la comprensione, la rielaborazione e la comunicazione di conoscenze relative a specifici campi di esperienza", nonché valorizzare "l'intuizione, l'immaginazione e l'intelligenza creativa per lo sviluppo del senso estetico e del pensiero scientifico".

Sviluppare la competenza significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e l'esercizio al confronto; descrivere la propria esperienza e tradurla in tracce personali e condivise, rievocando, narrando e rappresentando fatti significativi; sviluppare l'attitudine a fare domande, riflettere, negoziare i significati

Lo sviluppo del senso della cittadinanza significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire i contrasti attraverso le regole condivise, che si definiscono attraverso le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro, il riconoscimento dei diritti e dei doveri di ciascuno nell'interesse generale.

Compito della scuola è insomma quello di far acquisire conoscenze, competenze, abilità, autonomia, senso di responsabilità. Per il raggiungimento di questi obiettivi, il curricolo d'istituto, il progetto educativo, e il piano dell'offerta formativa indicano i percorsi metodologici, didattici e organizzativi, tenendo conto delle risorse di cui essa dispone.

Compito dell'insegnante è di progettare l'attività didattica in modo adeguato all'età del bambino.

Le abilità e le attività che portano ad un arricchimento e ad uno sviluppo della personalità infantile, sono:

a) la possibilità di esplorare e di ricercare direttamente una grande varietà di oggetti e di materiali;

b) lo sviluppo di una ricca attività imitativa, dovuta al fatto che il bambino si trova di fronte modelli verbali e comportamentali, di pari o di adulti, che stimolano e rinforzano le sue attività imitative;

c) il gioco a carattere simbolico, la cui valenza consiste nel fatto che l'utilizzo di certi oggetti come simbolo di altri oggetti o animali o persone, non direttamente presenti, presuppone la capacità rappresentativa che compare attorno ai diciotto mesi, e che, in questo modo, viene sviluppata.

Il gioco simbolico, infatti, obbliga ad una rievocazione analitica di certe situazioni, costituendo un'occasione per un'attività strutturata attraverso l'invenzione, lo sviluppo fabulatorio e fantastico della situazione rievocata;

d) le situazioni problematiche in cui il bambino scopre le incongruenze fra giudizio, previsione e risultato, fra ipotesi e realtà effettiva;

e) lo sviluppo della capacità di classificare, seriare, misurare, numerare, associare;

f) la ricchezza e la varietà di rapporti sociali con coetanei e adulti, che sviluppano la comunicazione verbale e limitano l'egocentrismo infantile;

g) il linguaggio verbale che assolve varie funzioni: può servire come strumento di analisi, di comunicazione, di espressione, allo stesso modo in cui può essere utilizzato come strumento per evocare e anticipare, favorendo così lo sviluppo dell'attività rappresentativa.

Le famiglie rappresentano il contesto più influente per lo sviluppo del bambino. Esse sono portatrici di risorse culturali che possono essere valorizzate, sostenute e condivise nella scuola al fine di creare una rete di scambi e di responsabilità comuni

LA PROGRAMMAZIONE DELL'INTERVENTO EDUCATIVO-DIDATTICO

Per programmazione intendiamo l'elaborazione di un progetto che espliciti con chiarezza le varie fasi del processo educativo, tenendo conto sia delle reali condizioni sociali e culturali in cui si opera, sia delle risorse disponibili.

La sua pianificazione prevede:

- l'analisi della situazione iniziale;
- la definizione degli obiettivi di apprendimento;
- la definizione delle unità di apprendimento e dei percorsi;
- la selezione dei contenuti, tenendo presenti le esperienze e le competenze già maturate nel bambino;
- la scelta delle metodologie e delle strategie;
- la scelta di procedure di verifica e di valutazione.

La programmazione dell'intervento educativo deve tenere conto, in particolare, delle esigenze formative dei bambini che nella scuola dell'infanzia riguardano principalmente i seguenti bisogni:

- rafforzamento dell'identità sotto il profilo corporeo, intellettuale e relazionale;
- conquista della propria autonomia intesa come capacità di orientarsi e di compiere scelte autonome in contesti diversi;
- sviluppo e consolidamento delle abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive;
- sviluppo della capacità di riorganizzazione dell'esperienza, di esplorazione e di ricostruzione della realtà.

PROGRAMMA

Per programma si intende il testo programmatico nazionale (Nuovi orientamenti, '91, Indicazioni nazionali per i piani di studio personalizzati '03, Nuove Indicazioni '07) che prescrive sul piano nazionale quali debbano essere i contenuti formativi e le abilità da conseguire.

I Nuovi Orientamenti per la scuola dell'infanzia, le Indicazioni Nazionali per le attività educative e per i piani di studio personalizzati (riforma Moratti) e le Nuove Indicazioni (riforma Fioroni 2007) presentano un'organizzazione non per discipline, bensì per campi d'esperienza. *Si rinvia a pag. 18 "Analisi strutturata dei campi d'esperienza".*

PROGRAMMAZIONE CURRICOLARE E DIDATTICA

Dopo la verifica iniziale delle competenze dei bambini, i docenti delle sezioni e dei laboratori, in conformità con un modello di lavoro che attiene alla progettazione integrata, delineano una programmazione di sezione (per ognuna delle 4 sezioni), formulando gli obiettivi di apprendimento e le unità di apprendimento con i percorsi operativi che permettono di conseguire le finalità, gli obiettivi generali e specifici. Pertanto la programmazione curricolare viene concretizzata con i contenuti, le attività, i metodi, le soluzioni organizzative necessarie per trasformare gli obiettivi di apprendimento in competenze.

Le competenze indicate nella programmazione curricolare costituiscono le voci della griglia di verifica finale, per ogni bambino, del lavoro svolto durante l'anno.

Attenzione particolare viene prestata alle esigenze dei bambini diversamente abili inseriti nella scuola e ai bambini in difficoltà.

Ogni trimestre le quattro sezioni si riuniscono per verificare la programmazione e predisporre eventuali ed opportuni adeguamenti e/o modifiche.

LA MEDIAZIONE DIDATTICA

"L'insegnante svolgerà compiti di regia educativa predisponendo ambienti stimolanti e ricchi di opportunità diversificate d'esercizio", nella consapevolezza che la programmazione è uno strumento utile che non deve preordinare tutta l'attività, con il rischio di eliminare l'iniziativa del bambino, o di ridurre le espressioni del gruppo, ma deve anzi assumerle e farle proprie per lo sviluppo del bambino nell'interazione con i coetanei e gli adulti.

Siamo consapevoli che l'insegnante è la variabile che più di tutte influisce sui risultati cioè sulla qualità della formazione dell'alunno. Riteniamo pertanto che l'insegnante debba attivare le sue capacità di mediazione e di ascolto per riuscire ad attivare, a sua

volta, nel bambino la sua curiosità, il suo desiderio di apprendere, di vivere pienamente un contesto sociale che incoraggia alla condivisione e al confronto.

Siamo altrettanto convinti che la scuola non può risolvere da sola ogni problema (la famiglia non deve delegare la scuola per tutto quello che attiene alle problematiche educative); è anche vero che il modo di fare scuola può influire in modo decisivo sul successo o sull'insuccesso scolastico dei bambini.

Bisogna, a nostro avviso, partire dalle esperienze e dagli interessi dei bambini e delle bambine, facendo assumere consapevolezza del loro rapporto "col mondo", creando intorno a loro un clima sociale positivo e motivante.

MODALITA' DI VALUTAZIONE

La valutazione è parte integrante della programmazione, sia come controllo degli apprendimenti, sia come verifica dell'intervento didattico al fine di poter operare con flessibilità sulle programmazioni.

Le procedure di valutazione utilizzate nella scuola dell'infanzia sono:

- l'osservazione sistematica;
- la documentazione dell'esperienza;
- le schede;
- la check list;
- gli item della programmazione curricolare (come griglia di verifica).

La valutazione accompagna i processi di insegnamento-apprendimento e consente un costante adeguamento della programmazione didattica in quanto permette ai docenti di:

- offrire al bambino la possibilità di aiuto per favorire il superamento delle difficoltà che si presentano in itinere;
- predisporre, con la collaborazione di specialisti e del responsabile-scuola, piani individualizzati per i soggetti in situazione di difficoltà.

Tale valutazione (formativa) ha una serie di funzioni:

- di rilevamento (per fare un quadro della situazione);
- di accertamento (per individuare eventuali errori di impostazione del lavoro);
- di sviluppo (per prevedere opportunità e possibilità di realizzazione delle programmazioni e dei progetti).

ANALISI STRUTTURATA DEI CAMPI DI ESPERIENZA PER IL CURRICOLO D'ISTITUTO

CAMPI DI ESPERIENZA	FINALITA'	OBIETTIVI SPECIFICI*	PREREQUISITI	MEDIAZIONE DIDATTICA	MODALITA' DI VALUTAZIONE
<p>Il corpo in movimento: identità, autonomia, salute</p> <p>(spazio privilegiato: il laboratorio di educazione psicomotoria)</p>	<p>-contribuire alla maturazione complessiva del bambino;</p> <p>-promuovere la presa di coscienza del valore del corpo;</p> <p>-saper interagire con gli altri.</p> <p>-provare piacere nel movimento e in diverse forme di attività e di destrezza quali correre, stare in equilibrio, coordinarsi in altri giochi individuali e di gruppo che richiedono l'uso di attrezzi e il rispetto di regole, all'interno della scuola e all'aperto</p> <p>-controllare la forza del corpo, valutare il rischio, coordinarsi con gli altri. Conoscere le diverse parti del corpo rappresentato in stasi e in movimento</p>	<p>-sviluppare le capacità senso-percettive;</p> <p>-sviluppare gli schemi dinamici e posturali di base;</p> <p>-padroneggiare il comportamento motorio nell'interazione con l'ambiente;</p> <p>-educare alla salute;</p> <p>-indurre una naturale conoscenza della propria identità sessuale;</p> <p>-sviluppare una positiva immagine di sé.</p> <p>- rappresentare lo schema corporeo in modo completo e strutturato;</p> <p>- maturare competenze di motricità fine e globale</p> <p>- muoversi spontaneamente e in modo guidato, da soli e in gruppo, esprimendosi in base a suoni, rumori, musica, indicazioni...</p>	<p>Il bambino:</p> <p>-controlla globalmente gli schemi motori dinamici generali;</p> <p>-imita posizioni globali del corpo e posizioni semplici di un segmento;</p> <p>-riconosce parametri spaziali (soprattutto dentro/fuori, vicino/lontano);</p> <p>-discrimina e riproduce semplici strutture ritmiche.</p>	<p>-predisporre ambienti ricchi e stimolanti;</p> <p>-conoscere e sperimentare tutte le forme praticabili di gioco a contenuto motorio;</p> <p>-programmare la scelta, l'ordine di successione e la modalità di svolgimento dei giochi di regole;</p> <p>-stimolare nel gioco-dramma, l'elaborazione di forme espressive e comunicative personali ed efficaci.</p>	<p>-definizione dei comportamenti da osservare sistematicamente;</p> <p>-documentazione ed osservazione dei processi di sviluppo con una particolare attenzione per il controllo dinamico e l'adattamento spaziale e temporale.</p>

Gli obiettivi di apprendimento vengono definiti per le tre fasce d'età: 3, 4 e 5 anni

CAMPI DI ESPERIENZA	FINALITA'	OBIETTIVI SPECIFICI*	PREREQUISITI	MEDIAZIONE DIDATTICA	MODALITA' DI VALUTAZIONE
<p>I discorsi e le parole: comunicazione, lingua, cultura</p> <p><i>(Campo linguistico)</i></p> <p>(Spazio privilegiato: la sezione)</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Acquisire fiducia nelle proprie capacità di comunicazione ed espressione; -sviluppare la padronanza nell'uso della lingua italiana e arricchire – precisare il proprio lessico -Riconoscere il diritto degli altri alle proprie idee e opinioni; -Impegno a farsi un'idea personale e manifestarla; -Ascoltare gli altri e comprendere ciò che viene detto; -Essere disponibili a risolvere i conflitti con la discussione; -Essere consapevoli della possibilità di poter esprimere le stesse esperienze in modo diverso; -Avvio alla comprensione del testo; -Elaborazione di "teorie" sul sistema di scrittura; -sviluppare un repertorio linguistico adeguato alle esperienze e agli apprendimenti compiuti nei diversi campi di esperienza 	<ul style="list-style-type: none"> -Prestare attenzione ai discorsi degli altri e cercare di comprenderli; -Farsi capire: -pronunciare correttamente le parole; -indicare in modo appropriato oggetti, persone, azioni, eventi; -usare in modo adeguato i tempi verbali e frasi di senso compiuto; -Analizzare e commentare figure di crescente complessità; -Descrivere una situazione ad altri; -Riferire una propria esperienza e rievocare un fatto; -Riassumere una breve vicenda presentata sotto forma di lettura o racconto. - Ascoltare, comprendere ed esprimere narrazioni lette o improvvisate di fiabe, favole, storie, racconti e resoconti 	<p>La scuola accetta le differenze esistenti sul piano del linguaggio (dialetto, altra lingua, difficoltà).</p> <p>Il bambino di tre anni ha già acquisito una serie complessa di abilità linguistiche e diventerà sempre più capace di differenziare i piani temporali del discorso, di usare appropriatamente nomi, verbi, forme avverbiali e aggettivi, di enucleare proposizioni all'interno del periodo, di usare la subordinazione.</p>	<p>Adozione di strategie comunicative:</p> <ul style="list-style-type: none"> -Riformulazione, intervento e "specchio", focalizzazione dell'attenzione (per incrementare gli scambi verbali); -Immersione del bambino in un ambiente ricco di fonti di informazioni (per stimolare l'interesse, la curiosità alla lingua scritta). 	<p>Osservazione del bambino in tutti i possibili contesti di utilizzazione del linguaggio, in particolare nel:</p> <ul style="list-style-type: none"> -conversare -raccontare -comprendere -usare la lingua in funzione metalinguistica.

*Gli obiettivi di apprendimento vengono definiti per le tre fasce d'età : 3, 4 e 5 anni)

CAMPI DI ESPERIENZA	FINALITA'	OBIETTIVI SPECIFICI*	MEDIAZIONE DIDATTICA
<p>Linguaggi, creatività, espressione: gestualità, arte, musica, multimedialità</p> <p>(spazi privilegiati: i laboratori: grafico-pittorico, musica e psicomotricità)</p>	<p>Avviare il bambino alla fruizione critica dei vari messaggi;</p> <p>-Prepararlo alla difesa per i rischi di omologazione immaginativa e ideativa che la comunicazione mass-mediale comporta;</p> <p>-Porre (così) le basi per lo sviluppo di una creatività personalizzata, ordinata e produttiva...</p> <p>Il bambino seguirà con attenzione e con piacere spettacoli di vario tipo (teatrali musicali, cinematografici); svilupperà interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione e l'analisi di opere d'arte</p>	<p>Valorizzare la diversità degli stili personali.</p> <p><u>Attività grafiche, pittoriche e plastiche:</u></p> <p>-sperimentare diverse tecniche pittoriche;</p> <p>-incontrare diverse espressioni di arte visiva e plastica presenti nel territorio per scoprire quali corrispondono ai propri gusti</p> <p><u>Attività drammatico-teatrali:</u></p> <p>-sviluppo dei processi di identificazione e proiezione;</p> <p>- comunicare, esprimere emozioni, raccontare, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente. Inventare storie ed esprimersi attraverso varie forme di rappresentazione e di drammatizzazione</p> <p><u>Attività sonoro-musicali:</u></p> <p>-sviluppare la sensibilità musicale;</p> <p>-stimolare e sostenere l'esercizio personale diretto;</p> <p>- utilizzare il corpo e la voce per imitare, riprodurre, inventare suoni, rumori, melodie anche col canto, da soli e in gruppo; utilizzare e fabbricare strumenti per produrre suoni e rumori, anche in modo coordinato col gruppo</p> <p>-avviare alla musica d'insieme;</p> <p>Educazione mass-mediale:</p> <p>-rievocare, riprodurre esperienze per avviare il bambino a demistificare i linguaggi e i contenuti mass-mediali.</p>	<p>-Proposta di temi da sviluppare, storie da inventare, prodotti da elaborare (a partire da esperienze, desideri, proposte dei bambini);</p> <p>-Stimolare il bambino favorendone fantasia ed inventiva;</p> <p>-Svolgere una funzione di sensibilizzazione attraverso proposte che consentono al bambino di conoscere la realtà sonora (di orientarvisi), di esprimersi con i suoni e stabilire relazioni con gli altri;</p> <p>-Utilizzare in modo critico le proposte mass-mediali.</p>

*Gli

obiettivi di apprendimento vengono definiti per le tre fasce d'età : 3, 4 e 5 anni

CAMPI DI ESPERIENZA	FINALITA'	OBIETTIVI SPECIFICI*	PREREQUISITI	MEDIAZIONE DIDATTICA	MODALITA' DI VALUTAZIONE
<p><i>La conoscenza de mondo: ordine, misura, spazio, tempo, natura</i></p> <p><i>(Campo matematico, geografico, storico)</i></p> <p><i>(spazio privilegiato: le sezioni,)</i></p>	<p>-Avviare alla soluzione di problemi mediante l'acquisizione di strumenti che possono diventare, a loro volta, oggetto di riflessione e di analisi.</p> <p>-Capacità di raggruppamento, ordinamento, quantificazione e misurazione di fatti e fenomeni orientati su esperimenti da condividere e da socializzare col gruppo classe</p> <p>-I bambini apprenderanno ad organizzarsi gradualmente nel tempo e nello spazio, a partire dai loro vissuti quotidiani di vita familiare, ludica, facendo riferimento alle attività degli adulti e agli eventi naturali e culturali</p> <p>-riferisce eventi del passato recente dimostrando consapevolezza della collocazione temporale;</p> <p>- formula correttamente riflessioni e considerazioni relativa al futuro immediato e prossimo</p>	<p>-Contare oggetti, immagini, persone; aggiungere, togliere e valutare la quantità; ordinare e raggruppare per colore, forma, grandezza...</p> <p>-Misurare;</p> <p>-Localizzare (esplorazione e rappresentazione dell'ambiente);</p> <p>-Porre in relazione (formulare previsioni e prime ipotesi, utilizzare relazioni e classificazioni, costruire corrispondenze e rapporti di complementazione, unione, intersezione ed inclusioni tra classi ecc.);</p> <p>-Operare riflessioni e spiegazioni sui numeri</p> <p>-Progettare;</p> <p>-Inventare;</p> <p>-osservare i fenomeni naturali e gli organismi viventi sulla base di criteri o ipotesi con attenzione e sistematicità</p>	<p>Prime intuizioni numeriche espresse nelle valutazioni approssimate della quantità, nel contare oggetti;</p> <p>-nel confrontare le quantità e le grandezze direttamente;</p> <p>-nell'esprimere verbalmente alcune collocazioni spaziali;</p> <p>-nel riconoscere alcune proprietà comuni degli oggetti.</p>	<p>Proporre:</p> <p>-esperienze reali e fantastiche che si aprono a percorsi di razionalizzazione con attività basate su:</p> <p>-gioco,</p> <p>-manipolazione,</p> <p>-esplorazione,</p> <p>-osservazione diretta,</p> <p>-collaborazione e confronto con gli altri,</p> <p>-sollecitazioni dell'insegnante.</p>	<p>L'insegnante coglierà la logica che sta alla base delle risposte del bambino relativamente alle situazioni problematiche o di matematizzazione.</p>

*Gli obiettivi di apprendimento vengono definiti per le tre fasce d'età : 3, 4 e 5 anni

CAMPI DI ESPERIENZA	FINALITA'	OBIETTIVI SPECIFICI	PREREQUISITI	MEDIAZIONE DIDATTICA	MODALITA' DI VALUTAZIONE
<p><i>La conoscenza del mondo: ordine, misura, spazio, tempo, natura</i></p> <p><i>(Campo scientifico)</i></p> <p>(spazio privilegiato: il laboratorio scientifico)</p>	<p>-Prima formazione di atteggiamenti e di abilità di tipo scientifico</p> <p>-acquisire consapevolezza del proprio corpo attraverso una corrispondente consapevolezza del mondo e viceversa i bambini matureranno un atteggiamento di curiosità, di esplorazione, porranno domande, discuteranno, confronteranno ipotesi spiegazioni, soluzioni e azioni</p> <p>- utilizzeranno un linguaggio appropriato per descrivere le osservazioni e le esperienze</p>	<p>-Riconoscimento dell'esistenza di problemi e della possibilità di affrontarli e risolverli;</p> <p>-Perseveranza nella ricerca e ordine nella procedura;</p> <p>-Disponibilità al confronto con gli altri e alla modificazione delle proprie opinioni;</p> <p>-Rispetto per tutti gli esseri viventi e interesse per le loro condizioni di vita;</p> <p>-Apprezzamento degli ambienti naturali ed impegno attivo per la loro salvaguardia;</p> <p><u>Abilità da sviluppare:</u></p> <p>-manipolazione;</p> <p>-esplorazione;</p> <p>-osservazione con i sensi;</p> <p>-mettere in relazione, in ordine, in corrispondenza;</p> <p>-costruzione ed uso di simboli ed elementari strumenti di registrazione;</p> <p>-elaborazione e verifica di previsioni, anticipazioni ed ipotesi;</p> <p>-formulazione di piani d'azione;</p> <p>-saper argomentare e spiegare gli eventi.</p>	<p>-Curiosità;</p> <p>-Spinta ad esplorare e capire;</p> <p>-Gusto della scoperta;</p> <p>-Motivazione a mettere alla prova il pensiero (ragionare).</p>	<p>-Accogliere le concezioni personali dei bambini;</p> <p>-Dosare bene spiegazione e osservazione/ sperimentazione;</p> <p>-Non generalizzare l'errore;</p> <p>-Valorizzare l'idea personale e il pensare con la propria testa;</p> <p>-Sviluppare processi individuali e collettivi di ricerca con l'osservazione, la sperimentazione e la discussione collettiva;</p> <p>-Semplificare, facilitare le spiegazioni.</p>	<p>-La verifica delle abilità acquisite e degli atteggiamenti maturati viene condotta mediante osservazioni sistematiche che useranno come indicatori gli obiettivi stessi;</p> <p>-Le rilevazioni di maggior interesse si concentrano sul comportamento del bambino durante le attività di esplorazione e di indagine (vedi laboratorio scientifico-ambientale) svolte da solo o con altri e sulle modalità in cui si è svolta l'azione.</p> <p>L'andamento dei processi di comprensione e assimilazione è indicato dalla rappresentazione di fatti ed eventi, dalla formulazione di domande, previsioni e spiegazioni.</p>

*Gli obiettivi di apprendimento vengono definiti per le tre fasce d'età: 3, 4 e 5 anni

CAMPI DI ESPERIENZA	FINALITA'	OBIETTIVI SPECIFICI*	PREREQUISITI	MEDIAZIONE DIDATTICA
<p>Il sé e l'altro: le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme</p>	<p><i>-Assunzione personalizzata dei valori della propria cultura sul quadro di quelli universalmente condivisi e rispetto attivo delle diversità; -Comprendere, condividere, aiutare e cooperare;</i></p> <p><i>i bambini svilupperanno il senso dell'identità personale, saranno consapevoli delle proprie esigenze e dei propri sentimenti, sapranno controllarli ed esprimerli in modo adeguato</i></p> <p><i>rifletteranno, si confronteranno discuteranno con gli adulti e con gli altri bambini si renderanno conto che esistono punti di vista diversi e sapranno tenerne conto</i></p> <p><i>saranno consapevoli delle differenze e sapranno averne rispetto. Ascolteranno gli altri e daranno spiegazioni sul proprio comportamento e del proprio punto di vista</i></p>	<p><u>Sviluppo affettivo ed emotivo.</u> -Promozione dell'autonomia e della capacità di riconoscere ed esprimere emozioni e sentimenti; -Canalizzazione dell'aggressività verso obiettivi costruttivi; -Rafforzamento della fiducia in se stesso e negli altri, della disponibilità alla collaborazione, dello spirito d'amicizia; -Sostegno alla conquista di una identità equilibrata.</p> <p><u>Sviluppo sociale</u> -Offrire al bambino i primi elementi per la conoscenza dell'organizzazione della società; -Educazione alla multiculturalità; -Socializzazione nel gioco con i compagni; -Socializzazione con l'adulto;</p> <p><u>Sviluppo etico-morale</u> -Promozione dell'autonomia, del senso di responsabilità, dell'accoglienza e dell'appartenenza.</p>	<p>-Il bambino ha già iniziato a maturare una capacità di riflessione e interiorizzazione, che lo portano ad interrogarsi su "sentire" proprio e su quello degli altri.</p>	<p>-Assicurare la partecipazione attiva del bambino e la spiegazione/comprendimento delle norme, evitando il ricorso ad affermazioni ed impostazioni autoritarie.</p>

*Gli obiettivi di apprendimento vengono definiti per le tre fasce d'età : 3, 4 e 5 anni

	Centro Diaconale istituto valdese Scuola dell'infanzia	
CAMPI DI ESPERIENZA	TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE nei bambini e nelle bambine di 5 anni	COMPETENZE
IL SE' E L'ALTRO L'ambiente sociale Il vivere insieme Le domande dei bambini	Il bambino gioca in modo costruttivo e creativo con gli altri, sa argomentare, confrontarsi sostenere le proprie ragioni con adulti e bambini.	Stabilisce relazioni positive con le insegnanti e con i compagni. Collabora per la realizzazione di progetto comune
	Sviluppa il senso dell'identità personale, percepisce le proprie esperienze e i propri sentimenti, sa esprimersi in modo sempre più adeguato.	Conosce la sua storia personale Sviluppa la fiducia in sé Esprime le proprie emozioni attraverso parole e situazioni Riconosce ed esprime i propri bisogni.
	Sa di avere una storia personale e familiare, conosce le tradizioni della famiglia, della comunità e le mette a confronto con altre.	Riconosce l'appartenenza al gruppo Accetta la diversità, evitando comportamenti discriminatori.
	Riflette, si confronta, discute con gli adulti e con gli altri bambini e comincia a riconoscere la reciprocità di attenzione tra chi parla e chi ascolta.	Condivide con gli altri conquiste, decisioni, riflessioni, gioie e dispiaceri. Partecipa ad attività comuni interagendo con reciprocità con gli altri.
	Pone domande sui temi esistenziali e religiosi, sulle diversità culturali, su ciò che è bene o male, sulla giustizia e ha raggiunto una prima consapevolezza dei propri diritti e doveri, delle regole del vivere insieme.	Intuisce e esprime curiosità verso tutte le diversità culturali e non. Conosce il valore del rispetto di regole condivise attraverso l'uso delle stesse nella quotidianità.
	Si orienta nelle prime generalizzazioni di passato, presente, futuro e si muove con crescente sicurezza e autonomia negli spazi che gli sono familiari, modulando progressivamente voce e movimento anche in rapporto con gli altri e con le regole condivise.	Percepisce la propria identità e parla di sé proiettandosi nel futuro e rivedendosi nel passato. Conosce la funzione e l'utilizzo dei vari ambienti scolastici. Comprende la necessità di norme di comportamento e di relazione, partecipando con cura alla gestione dell'ambiente con piccoli incarichi.
	Riconosce i più importanti segni della sua cultura e del territorio, le istituzioni, i servizi pubblici, il funzionamento delle piccole comunità e della città	Conosce usi, costumi e tradizioni del suo ambiente. Conosce i principali servizi del territorio (Biblioteca, ludoteca, campi SPORTIVI, ETC)

CAMPI DI ESPERIENZA	TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE	COMPETENZE
<p>IL CORPO ED IL MOVIMENTO Identità, autonomia, salute</p>	<p>Il bambino vive pienamente la propria corporeità, ne percepisce il potenziale comunicativo ed espressivo, matura condotte che gli consentono una buona autonomia nella gestione della giornata a scuola.</p>	<p>Sviluppa schemi motori interagendo con gli altri, attraverso giochi di gruppo e giochi di ruolo, rispettando e facendo rispettare le regole condivise. Utilizza un comportamento corretto e adeguato durante le varie fasi della giornata scolastica.</p>
	<p>Riconosce i segnali e i ritmi del proprio corpo, le differenze sessuali e di sviluppo e adotta pratiche corrette di cura di sé, di igiene e di sana alimentazione.</p>	<p>Ha cura della propria persona in modo autonomo e corretto. Sviluppa una buona autonomia personale e prende coscienza di ciò che fa bene e di ciò che fa male. Sviluppa una sensibilizzazione nei confronti del cibo e un comportamento corretto nell'alimentazione provando ad assaggiare tutto.</p>
	<p>Prova piacere nel movimento e sperimenta schemi posturali e motori, li applica nei giochi individuali e di gruppo, anche con l'uso di piccoli attrezzi ed è in grado di adattarli alle situazioni ambientali all'interno della scuola e all'aperto.</p>	<p>Individua in relazione a sé posizioni e direzioni spaziali. Distingue le situazione del corpo in relazione agli oggetti (vicino , lontano; accanto, dietro, avanti...ecc..ecc.) sia nello spazio chiuso che in quello aperto.</p>
	<p>Controlla l'esecuzione del gesto, valuta il rischio, interagisce con gli altri nei giochi di movimento, nella musica, nella danza, nella comunicazione espressiva.</p>	<p>Controlla schemi dinamici segmentari e generali (coordinazione, equilibrio, lateralità...) e li adatta all'ambiente in cui si trova Sa muoversi rispettando i comandi individuando situazioni statiche e dinamiche e superando ostacoli Rispetta le regole dei giochi motori proposti</p>
	<p>Riconosce il proprio corpo, le sue diverse parti e rappresenta il corpo fermo e in movimento.</p>	<p>Riconosce e denomina le parti del corpo su di sé sugli altri e su un'immagine. Rappresenta in modo completo la figura umana e la ricompono (6 elementi) se divisa in più parti</p>

CAMPI DI ESPERIENZA	TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE	COMPETENZE
<p style="text-align: center;">IMMAGINI SUONI COLORI Linguaggi creatività espressione</p>	<p>Il bambino comunica, esprime emozioni, racconta, utilizzando le varie possibilità che il linguaggio del corpo consente.</p>	<p>Esprime emozioni usando il linguaggio corporeo e iconografico. Rievoca e racconta fatti ed esperienze personali anche utilizzando il corpo (drammatizzazione).</p>
	<p>Inventa storie e sa esprimerle attraverso la drammatizzazione, il disegno, la pittura e altre attività manipolative; utilizza materiali e strumenti, tecniche espressive e creative; esplora le potenzialità offerte dalle tecnologie.</p>	<p>Legge e racconta le proprie produzioni grafiche attraverso il disegno, la pittura e attività manipolative. Produce immagini decorazioni e composizioni in modo personale Osserva e scopre le potenzialità espressive del colore riconoscendolo e denominandolo. Utilizza materiali plastici per realizzare prodotti pensati.</p>
	<p>Segue con curiosità e piacere spettacoli di vario tipo (teatrali, musicali, visivi, di animazione ...); sviluppa interesse per l'ascolto della musica e per la fruizione di opere d'arte.</p>	<p>Sviluppa il senso estetico l'osservazione di immagini e opere d'arte. Sviluppa interessi per spettacoli musicali, teatrali e cinematografici.</p>
	<p>Scopre il paesaggio sonoro attraverso attività di percezione e produzione musicale utilizzando voce, corpo e oggetti.</p>	<p>Esplora le possibilità espressive del corpo e della propria voce.</p>
	<p>Sperimenta e combina elementi musicali di base, producendo semplici sequenze sonoro-musicali.</p>	<p>Sa cantare e muoversi in sintonia con i compagni ascoltando un brano musicale.</p>
	<p>Esplora i primi alfabeti musicali, utilizzando anche i simboli di una notazione informale per codificare i suoni percepiti e riprodurli</p>	<p>Riconoscere ritmi diversi: marcia, corsa e passo lento, individuando attraverso simboli condivisi i corrispettivi ritmi.</p>

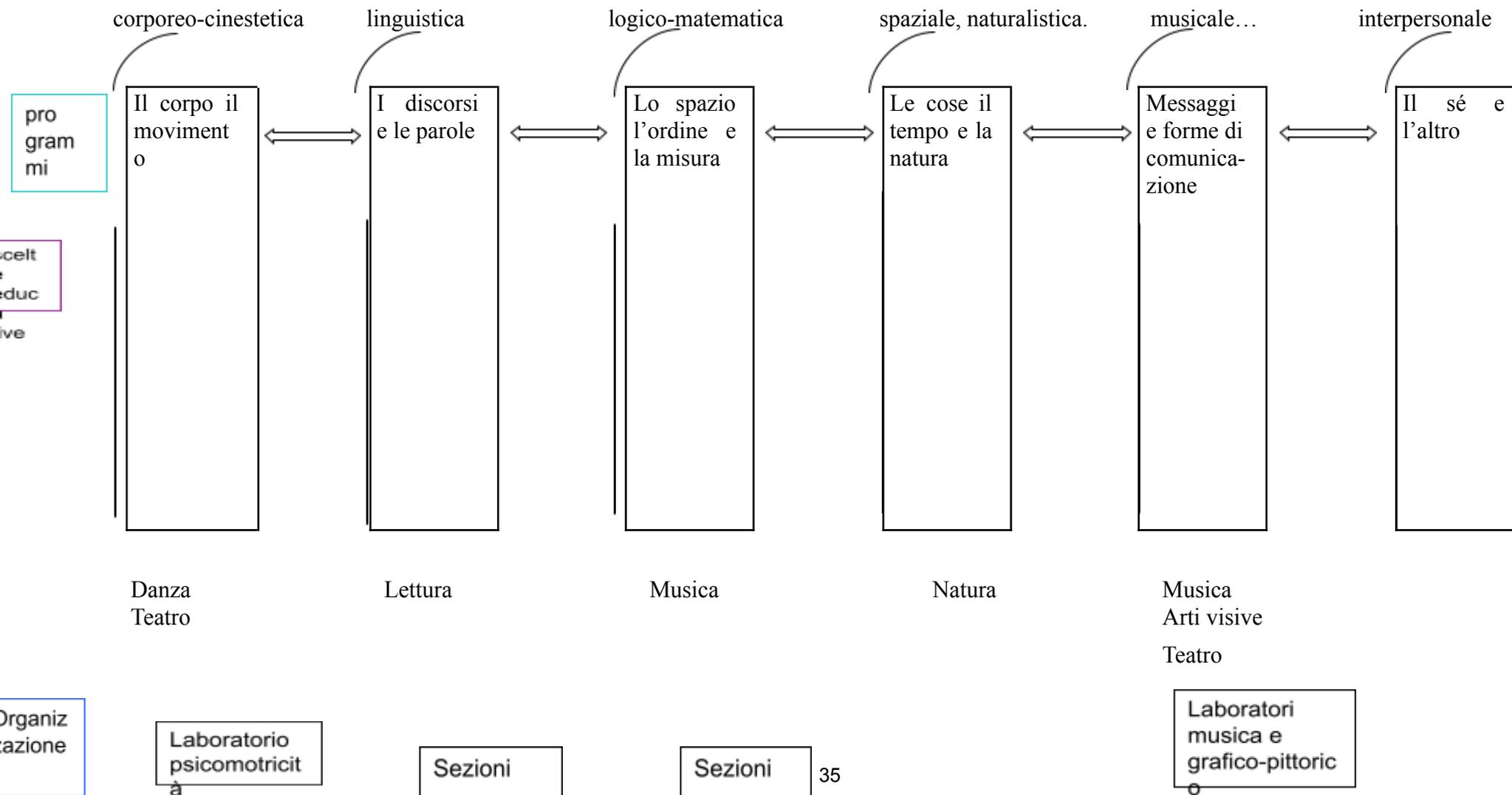
CAMPI DI ESPERIENZA	TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE	COMPETENZE
<p>I DISCORSI E LE PAROLE</p> <p>Comunicazione, lingua e cultura</p>	Il bambino usa la lingua italiana, arricchisce e precisa il proprio lessico, comprende parole e discorsi, fa ipotesi sui significati.	Si esprime utilizzando frasi complete (soggettoverbo –predicato) Partecipa in modo soddisfacente alla conversazione attenendosi all’argomento trattato.
	Sa esprimere e comunicare agli altri emozioni, sentimenti, argomentazioni attraverso il linguaggio verbale che utilizza in differenti situazioni comunicative	Sa esprimere opinioni, osservazioni, sensazioni, gusti, desideri, preferenze, sentimenti e stati d’animo.
	Sperimenta rime, filastrocche, drammatizzazioni; inventa nuove parole, cerca somiglianze e analogie tra i suoni e i significati	Sa usare creativamente la lingua italiana (giochi linguistici, indovinelli, filastrocche)
	Ascolta e comprende narrazioni, racconta e inventa storie, chiede e offre spiegazioni, usa il linguaggio per progettare attività e per definirne regole.	Rievoca e racconta fatti ed esperienze personali. Sa dare resoconti spiegazioni pertinenti Sa trovare sistemi per comunicare (posta messaggi ecc)
	Ragiona sulla lingua, scopre la presenza di lingue diverse, riconosce e sperimenta la pluralità dei linguaggi, si misura con la creatività e la fantasia.	Attraverso l’uso di filastrocche e rime ipotizza la struttura “sonora” della lingua. Sa esprimersi - in maniera creativa attraverso il linguaggio grafico pittorico e plastico. Sa esprimersi in maniera creativa attraverso il linguaggio teatrale.
	Si avvicina alla lingua scritta, esplora e sperimenta prime forme di comunicazione attraverso la scrittura, incontrando anche le tecnologie digitali e i nuovi media	Riconosce e produce simboli convenzionali e non. Scopre la presenza della lingua scritta nel contesto scolastico e non. Scopre gradualmente le caratteristiche della lingua scritta e le sue funzioni. Esplora e familiarizza con le tecnologie multimediali scoprendone le possibilità espressive e comunicative.

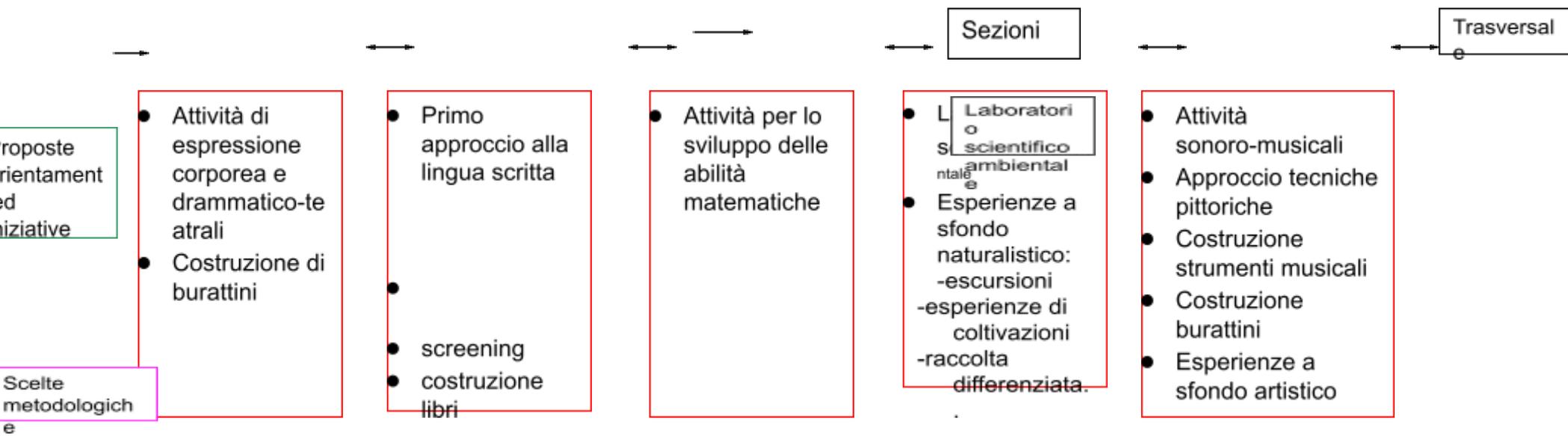
CAMPI DI ESPERIENZA	TRAGUARDI DI SVILUPPO DELLE COMPETENZE	COMPETENZE
<p>LA CONOSCENZA DEL MONDO</p> <p>Oggetti, fenomeni, viventi.</p> <p>Numero e spazio</p>	<p>Il bambino raggruppa e ordina oggetti e materiali secondo criteri diversi, ne identifica alcune proprietà, confronta e valuta quantità; utilizza simboli per registrarle; esegue misurazioni usando strumenti alla sua portata.</p>	<p>Sa costruire raggruppamenti (con costruzioni, blocchi logici) tenendo conto del colore e della dimensione degli oggetti Sa individuare ed indicare situazioni corrispondenti ai concetti: tanti-pochi/ di più -di meno.</p>
	<p>Sa collocare le azioni quotidiane nel tempo della giornata e della settimana.</p>	<p>Sa orientarsi nella giornata scolastica distinguendo: mattino, mezzogiorno, pomeriggio Sa riconoscere eventi che si ripetono ciclicamente nel tempo all'interno della vita scolastica (routin)</p>
	<p>Riferisce correttamente eventi del passato recente; sa dire cosa potrà succedere in un futuro immediato e prossimo.</p>	<p>Sa raccontare una semplice esperienza rispettando l'ordine temporale in cui avvengono i fatti Formula considerazioni-domande pertinenti rispetto al problema rilevato Sa formulare proposte per risolvere situazioni problematiche</p>
	<p>Osserva con attenzione il suo corpo, gli organismi viventi e i loro ambienti, i fenomeni naturali, accorgendosi dei loro cambiamenti.</p>	<p>Conosce le caratteristiche morfologiche e fisiologiche che caratterizzano le persone. Sviluppa e organizza le proprie conoscenze sul corpo umano. Conosce descrive e rappresenta aspetti morfologici, fisiologici che caratterizzano alcuni esseri viventi.</p>
	<p>Si interessa a macchine e strumenti tecnologici, sa scoprirne le funzioni e i possibili usi.</p>	<p>Sa utilizzare in modo appropriato simboli convenzionali , familiarizza con le nuove tecnologie e scopre le possibilità espressive e creative.</p>
	<p>Ha familiarità sia con le strategie del contare e dell'operare con i numeri sia con quelle necessarie per eseguire le prime misurazioni di lunghezze, pesi, e altre quantità</p>	<p>Data una situazione di gioco toglie o aggiunge elementi come richiesto dalla situazione problematica proposta.</p>
	<p>Individua le posizioni di oggetti e persone nello spazio, usando termini come avanti/dietro, sopra/sotto, destra/sinistra, ecc; segue correttamente un percorso sulla base di indicazioni verbali</p>	<p>Sa rappresentare e denominare oggetti in alto, in basso, vicino, lontano, in mezzo, ai lati. Sa leggere e decodificare simboli ed orientarsi in una mappa.</p>

PROGETTO SCUOLA DELL'INFANZIA

Modello organizzativo, scelte educative, didattiche e metodologiche

PLURALITA' DELLE INTELLIGENZE





-giochi a contenuto motorio simbolico e imitativo -giochi liberi e con regole condotti dall'insegnante e dai bambini stessi -gioco-dramma per l'espressione spontanea e per la ricerca di forme e di modalità espressive -giochi con piccoli attrezzi, con oggetti semplici e più complessi	-giochi di parole, rime e assonanze (giochi di metalinguaggio) -giochi di gruppo (piccolo e grande) per la comunicazione -gioco-dramma con i burattini e i travestimenti -gioco simbolico e imitativo -giochi mimici -giochi interpretativi di ruoli -giochi senso-percettivi	-giochi con regole condivise -giochi in piccolo gruppo per le relazioni spaziali -giochi sensoriali e percettivi -giochi con materiali strutturati e non strutturati - giocare con i numeri e rappresentarli	-giochi costruttivi di composizione e scomposizione -giochi esplorativi -giochi imitativi in sequenza -giochi con materiali diversi -giochi senso-percettivi (osservazione-sperimentazione)	-giochi di manipolazione e di costruzione -giochi espressivi -gioco drammatico, libero e guidato -gioco simbolico, libero e guidato -giochi con maschere, travestimenti, burattini e marionette -giochi di invenzione e di fantasia	-giochi in piccolo e grande gruppo per lo sviluppo sociale -giochi di società -gioco drammatico libero e guidato
---	---	--	---	--	--

-giochi di manipolazione	di parole, rime asso-nanze			-giochi ritmico-musicali -giochi tradizionali -giochi per la scoperta e l'uso dei suoni -giocare alla tv, al fumetto, ai cartoni	
--------------------------	-------------------------------	--	--	---	--

I giochi simbolici (di imitazione, di drammatizzazione ecc.) sviluppano le capacità di rappresentazione, comunicazione e verbalizzazione.

I giochi con regole (a piccolo e grande gruppo) favoriscono lo sviluppo della socializzazione, la relazione interpersonale, la crescita della mente che arriva a vedere le cose da diversi punti di vista.

Valorizzazione del gioco	Risorsa privilegiata di apprendimento e di relazione
Esplorazione e ricerca	A partire dalla curiosità del bambino occorre guidarlo a prendere coscienza di sé, delle proprie conoscenze, a conoscere ed adattarsi creativamente alla realtà
Investimento Pedagogico (concetto di...)	Riteniamo opportuno evitare posizioni estreme a favore di scelte equilibrate che rispettino il bambino (il suo ritmo di crescita), gli permettano di sperimentare, riflettere, e così maturare "naturalmente" scelte, competenze, comportamenti, pensiero
Dimensione artistica	Per coniugare la dimensione cognitiva dell'apprendimento con quella creativo-espressiva al fine di "provocare tutti i linguaggi dei bambini ed offrire spazi di espressione oltre che linguistica anche corporea, musicale, grafico-pittorico-plastica
Valorizzazione dell'espressione spontanea (del bambino) e modello evoluto (dell'insegnante)	Offrire al bambino occasioni di espressione spontanea sostenuta da un atteggiamento non anticipatorio, non censurante, non omologante e non perfezionista dell'insegnante, bensì accogliente, valorizzante e proiettato all'acquisizione di nuove competenze e alla maturazione di competenze già acquisite
Attenzione al "processo" e al "prodotto"	Importanti "come" il bambino conquista una nuova competenza, e "cosa" conquista in quanto risultato visibile dell'espressione del bambino
Attività rituali, o attività ricorrenti di vita quotidiana	Permettono al bambino di anticipare gli eventi comuni, di padroneggiare competenze semplici, di acquisire sicurezza
Documentazione	Necessità di rendere visibile il progetto ed adeguare la progettazione per costruire la storia personale del bambino nella scuola dell'infanzia
Attenzione alla dimensione sociale e a quella personale	La prima permette di "sfruttare" i contributi dei bambini nel gruppo e di arricchire la proposta dell'insegnante, di far sperimentare la convivenza, la condivisione ed il conflitto nel contesto scolastico; la seconda rimanda al rispetto di ogni bambino, ad accoglierlo, a stimolarlo ad andare oltre, a valorizzare le cose che sa e che sa fare a permettergli di sperimentare le sue idee, le sue conoscenze, le sue opinioni, le sue competenze
Disponibilità alle concezioni e alle formulazioni dei bambini	

ORGANIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' DIDATTICHE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Il progetto organizzativo didattico propone le seguenti attività:

- a) I progetti;
- b) Le attività didattiche (il gioco, le routine e/o attività rituali);
- c) I laboratori;

a) I progetti:

-Possono ~~proseguire~~ proseguire per diversi anni (circa 3) o solo per qualche mese (progetti a breve termine).

-Possono essere ripresi in vari periodi dell'anno;

-Possono nascere dalla curiosità dei bambini, da una proposta dell'insegnante o dai suggerimenti dei consulenti pedagogici;

-Creano un percorso di conoscenza per i bambini, legano insieme le varie attività didattiche, approfondiscono una tematica...

-Si realizzano nelle sezioni e nei laboratori con i gruppi età (metà gruppo fortemente omogeneo) o nelle sezioni con i gruppi-classe (gruppo intero lievemente eterogeneo);

-Prendono in esame i vari campi d'esperienza e i relativi obiettivi.

Si rinvia a pagina 33 "proposte orientamenti, iniziative".

b) Le attività didattiche (il gioco e le routine o attività rituali o attività ricorrenti di vita quotidiana):

Il gioco è la modalità privilegiata di conoscenza del bambino.

Le attività vengono scelte e proposte con modalità diverse, anche in relazione ai diversi ritmi, tempi e stili di apprendimento, alle motivazioni e agli interessi dei bambini:

-attività di gruppo in sezione;

-attività di piccolo gruppo in sezione (gruppo fortemente omogeneo/ o gruppo età);

-attività di piccolo gruppo nei laboratori (il gruppo laboratorio si alterna con il gruppo classe).

Il gioco non è solo il mezzo di socializzazione, ma anche strumento di sviluppo intellettuale, in quanto il bambino:

-mobilita e fissa la sua attenzione;

-memorizza;

-sviluppa e coordina gli schemi percettivi e motori;

-anticipa e prevede risposte e soluzioni;

-analizza, confronta, scopre rapporti, associa, verifica la realtà;

-si adatta al reale;

-esercita, sviluppa e arricchisce il linguaggio.

Le routine (o attività rituali), in quanto si tratta non di gesti automatici, bensì di attività legati ad una riflessione cioè ad una operazione del pensiero) sono le attività che si

fanno sempre, tutti i giorni, danno sicurezza, favoriscono la presa di coscienza della successione temporale degli eventi e sono:

- l'accoglienza, la colazione, il calendario/cartellone delle presenze, il bagno (le pratiche igieniche), il pranzo, il gioco spontaneo in giardino o in sezione.

c) I laboratori (educazione psicomotoria, musica, grafico-pittorico)

Nei laboratori l'apprendimento si basa sulla ricerca, sulla creatività e sulla produzione, con la possibilità di proporre attività in piccolo gruppo (circa 10 bambini), facilitare situazioni di apprendimento, consentire un'ampia gamma di prestazioni in cui ogni bambino, anche se svantaggiato, può trovare un modo, il suo, per realizzarsi.

Questo è possibile grazie all'uso di strumenti, metodi, attività differenziate in rapporto all'età, ai diversi ritmi e tempi di apprendimento, agli interessi e alle motivazioni dei bambini.

Noi concepiamo i laboratori come spazi privilegiati curati da insegnanti specialiste che integrano e completano il curriculum della scuola dell'infanzia permettendo ai bambini di sperimentare situazioni educative particolari in setting diversi dalla classe ed in piccolo gruppo.

Il laboratorio di Psicomotricità

L'educazione psicomotoria è parte integrante delle più attuali correnti della psicopedagogia infantile. Essa è considerata, non soltanto un valido mezzo in ambito riabilitativo, ma un valido apporto per prevenire il disadattamento del bambino. L'azione educativa, intesa come concezione globale dell'educazione, deve volgere, per un accrescersi in termini di efficienza evolutiva, a sviluppare al massimo le potenzialità in itinere del bambino, offrendo i mezzi necessari affinché egli raggiunga un'ampia capacità espressiva e di indipendenza.

Il laboratorio di psicomotricità, inserito in un contesto scolastico, si prefigge l'obiettivo principale di valorizzare ciascun bambino con tutto il suo essere e di armonizzare l'unità dell'essere su un piano essenzialmente pratico.

E' attraverso l'uso del suo corpo che potrà effettuare i primi apprendimenti del mondo delle cose e stabilire delle relazioni tra queste; nello stesso modo, in quanto avrà l'uso del suo Io, potrà acquisire la sua indipendenza di fronte al mondo degli altri, accettarlo e stabilire le necessarie relazioni con questo. L'azione educativa in un laboratorio di psicomotricità, si pone come obiettivo di far evolvere il bambino verso uno sviluppo il più possibile armonico, e ciò è il risultato delle interazioni costanti di tre dati fondamentali:

- o il bambino, cioè il suo corpo, come mezzo di relazione,
- o il mondo degli oggetti nel quale egli sviluppa ed esercita il suo Io,

- o il mondo degli altri nel quale si immerge in modo permanente e da cui è strettamente dipendente per soddisfare le esigenze vitali ed affettive.

Il laboratorio di musica

Il nostro laboratorio nasce dalla consapevolezza che la musica può costituire una occasione stimolante per giocare, e che proprio attraverso il gioco si può arrivare ad una migliore comprensione del suo funzionamento e del suo significato.

Le attività prevedono una alfabetizzazione musicale adeguata all'età dei bambini e sono divise in tre categorie: giochi per "ascoltare", utili per esercitare la capacità di ascolto attraverso la proposta di diversi brani musicali dal genere classico, pop, jazz, rap; giochi per "fare" (suonare, cantare, muoversi), utili per sviluppare la capacità di eseguire e fare musiche in modo creativo e fantasioso; giochi per "inventare", utili per sviluppare la creatività nel campo della composizione musicale vera e propria. Infatti, per valorizzare le proprie potenzialità all'interno delle attività musicali di gruppo vi devono essere la libertà e la sicurezza nello scegliere un suono ed esplorarlo: creare un suono, magari anche per il solo fatto di farlo. In questo spazio è disponibile un corredo musicale (strumenti a percussione, a corda ed a fiato) che permette una accurata ricerca sonora, con la possibilità di partire dal punto di vista dei bambini sulle possibilità di espressione individuale e collettiva, guardando, toccando, esplorando, manipolando, suonando, creando, al di là di ogni giudizio.

La maggior parte di queste attività prevede una partecipazione ed una esecuzione musicale collettiva per potere dialogare musicalmente con gli altri; tutto ciò sviluppa una capacità di interazione e di collaborazione, creando la coesione del gruppo e la fiducia reciproca. Il far musica permette ai bambini di scoprire e riconoscere le proprie emozioni e di appropriarsi di un importante mezzo di espressione e di comunicazione.

Laboratorio grafico pittorico

L'idea di un laboratorio grafico pittorico, all'interno dell'istituzione scolastica, nasce dall'esigenza di creare uno spazio privilegiato all'interno del quale ogni bambino possa esprimere al meglio tutte le sue potenzialità creative. Il laboratorio diventa quindi luogo di animazione e confronto che offre la possibilità di mettere in pratica ciò che la fantasia ha concepito; è luogo che fornisce strumenti e materiali che possano stimolare il "pensiero divergente" e cioè di fornire l'opportunità di avere idee nuove, fruibilità concettuale, capacità di modificare in maniera originale gli elementi a disposizione.

Tenendo conto delle capacità percettive, visive e manipolative di ogni bambino, tutte le attività proposte partiranno dall'ascolto dei desideri e dalle esperienze di ognuno che verranno poi elaborate e sviluppate utilizzando le più svariate tecniche pittoriche e manipolative.

Le diverse unità di lavoro prevedono la cura degli aspetti grafici, pittorici e plastici attraverso l'uso di materiali diversificati favorendo così un approccio educativo che

comprenda vari linguaggi espressivi e che consenta ad ogni bambino di esprimere sentimenti ed emozioni in totale libertà e senza alcun condizionamento o critiche da parte dell'insegnante.

Le attività proposte si svolgeranno prevalentemente in laboratorio, ma non mancheranno attività all'aria aperta e progetti trasversali con le insegnanti di classe e le colleghe dei laboratori.

PER UNA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE

“Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta. Va quindi potenziata la cultura dell’inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della comunità educante”

Seguono i principi pedagogici, metodologici ed organizzativi, che ispirano, sin dalla loro nascita, le scuole dell'istituto valdese di Palermo:

1. Una società inclusiva è più dinamica, più creativa, più innovativa, capace di modificarsi, di assumere nuove forme, di accogliere e di mettere le componenti più fragili della popolazione, nelle condizioni di esprimersi

2. Integrazione

Inclusione (le differenze)

Guarda al singolo alunno

Guarda a tutti gli alunni

Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto

Interviene prima sul contesto e poi sul soggetto

Incrementa una risposta

Trasforma la risposta speciale in normalità

3. Nell’ottica orientata all’integrazione si fa distinzione tra disabilità / difficoltà e normalità

Nell’ottica inclusiva siamo tutte persone normali ognuna con i propri bisogni

4. - Riconoscere la diversità presente in ciascuno dei soggetti / alunni

- Valorizzare la diversità

- Costruire legami significativi che riconoscono la specificità e la differenza di identità di ciascuno

5. - Processo che risponde alla variabilità degli stili di apprendimento

- Promuove le risorse e le potenzialità di ciascuno

- Implica cambiamenti nel contesto: nei contenuti, nelle strutture, nelle metodologie

6. I bambini con bisogni educativi speciali (BES) sono quelli che presentano qualche tipo di difficoltà nel loro percorso evolutivo apprenditivo, i cui bisogni educativi esprimono una maggiore complessità nel trovare risposte adeguate al loro personale funzionamento (*human functioning*). Sono gli alunni:

- diversamente abili (legge 104/1992)

- con disturbo specifico di apprendimento (dsa) (legge 170/2010)
- con svantaggio socio-economico- e culturale (per noi decreti TM)
- alunni stranieri con svantaggio linguistico e culturale (per noi borse CD)

7. Occorre rendere **speciali** le condizioni ordinarie di funzionamento introducendo vari ingredienti sia di pensiero che pratici, (pedagogici, curricolari, psicologici, metodologici...) che possono aiutare a rendere la **normalità speciale**, adatta a rispondere efficacemente ai **Bisogni Educativi Speciali degli alunni**

8. L'alunno disabile "partecipa" agli stessi apprendimenti e alle stesse lezioni del gruppo classe, con una metodologia adatta alle sue capacità.

E' molto importante far si che il bambino condivida una "atmosfera culturale" con tutti i suoi compagni

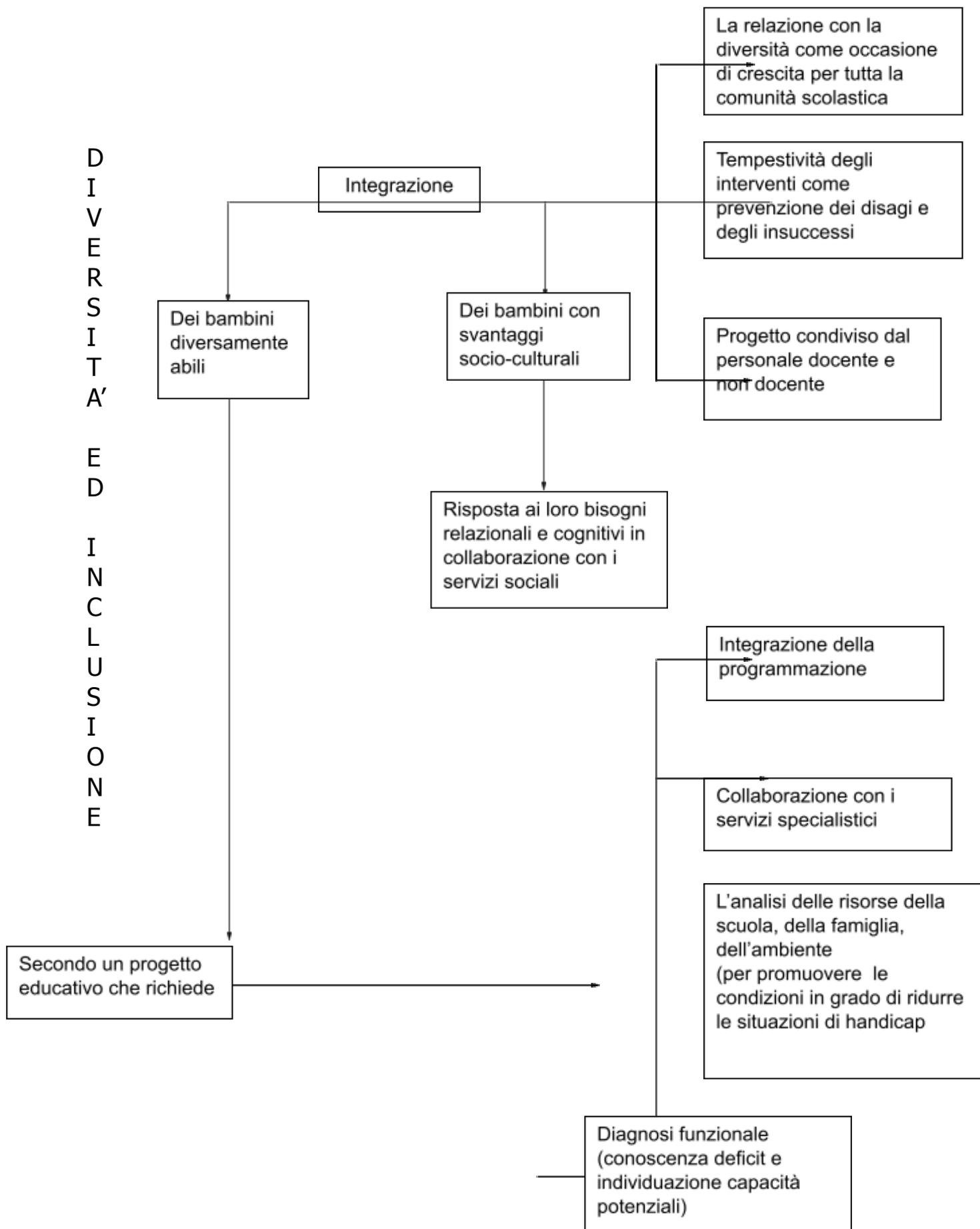
9. La progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strumenti e metodologie favorevoli e facilitanti, quali:

- l'apprendimento cooperativo,
- il lavoro di gruppo e/o a coppie,
- il tutoring / aiuto reciproco in classe
- l'apprendimento per scoperta,
- suddivisione del tempo *in tempi*,
- *l'utilizzo di mediatori* didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

10. Elemento essenziale caratterizzante il nostro lavoro riguarda l'attivazione di un modello di intervento sistemico - strategico che permette di intervenire sui processi di inclusione e di modificazione dei comportamenti problematici. Si tratta per noi di utilizzare strumenti teorici del pensiero sistemico- relazionale per la lettura delle situazioni di rapporto che si vengono a creare nel gruppo classe e per l'impostazione di interventi educativi e rieducativi nello specifico che caratterizzano l'ambiente scolastico.

D
I
V
E
R
S
I
T
À

E
D
I
N
C
L
U
S
I
O
N
E



MODELLO D'INTERVENTO PER LA REALIZZAZIONE DELL'INCLUSIONE DEL BAMBINO DIVERSAMENTE ABILE

L'inserimento dei bambini disabili nelle sezioni (uno per sezione) è finalizzato alla loro piena integrazione. Offrendo loro ogni possibile opportunità formativa, la scuola si pone l'obiettivo di consentire a ciascuno il pieno sviluppo delle proprie potenzialità.

L'integrazione dei bambini disabili impegna insegnanti, alunni e genitori nel difficile percorso di accettazione della diversità e rappresenta un momento importante di crescita personale e umana per ogni componente della comunità scolastica.

E' fondamentale che il programma di sviluppo sia attuato il più precocemente possibile, con carattere continuativo, coinvolgendo attivamente il bambino e tenendo conto della globalità della persona, della sua storia, delle sue esperienze, dei suoi bisogni, delle sue motivazioni, delle sue possibilità e potenzialità, allo scopo di poter contribuire allo sviluppo cognitivo, all'autonomia personale, all'inserimento sociale del bambino diversamente abile

Per favorire l'integrazione la scuola si avvale di un insegnante di sostegno.

Come opera l'insegnante di sostegno

- ❖ L'insegnante di sostegno è presente in sezione per cinque ore settimanali, distribuite su cinque giorni diversi, in orari concordati;
- ❖ Organizza, concordandolo con gli altri insegnanti, il proprio orario in maniera da alternare la propria presenza nei diversi momenti della giornata e negli svariati contesti in cui questi si svolgono ciò gli consente, oltre ad una conoscenza più completa possibile del bambino sotto tutti gli aspetti in relazione alla sua crescita, di proporre alle insegnanti ed ai coetanei, strategie educative e modalità relazionali e comunicative adeguate
- ❖ Lavora in sinergia con l'insegnante di sezione ed in collaborazione con le insegnanti dei laboratori in cui opera e le assistenti nella programmazione e gestione delle attività quotidiane proponendosi come insegnante di tutti i bambini cercando quindi di non essere percepita dagli stessi come insegnante di quel bambino (sostegno alla classe);
- ❖ Programma ed organizza riunioni periodiche (circa tre nel corso dell'anno scolastico) tra: gli insegnanti della classe; gli insegnanti e i familiari dell'alunno; gli insegnanti e gli operatori della sanità pubblica o privata ed il servizio di riabilitazione del Centro Diaconale stesso, che hanno in carico il bambino, al fine di realizzare un progetto educativo integrato;
- ❖ Redige integrando le proprie osservazioni, effettuate anche attraverso l'ausilio di strumenti specifici di rilevazione (es check list...), con le informazioni emerse da

- suddetti incontri. Prepara relazioni che documentano gli elementi relativi alla situazione di partenza ed i traguardi raggiunti nel corso di ogni anno scolastico;
- ❖ Formula, collaborando con le insegnanti delle classi e dei laboratori, la programmazione individualizzata annuale e settimanale proponendo percorsi o adattamenti che consentano la partecipazione del bambino diversabile e che siano funzionali anche al raggiungimento degli obiettivi individualizzati. La programmazione, parte dalle potenzialità del bambino, dai suoi bisogni, dai suoi interessi, formula obiettivi chiari e adeguati che vengono presentati al bambino secondo una complessità graduale;
 - ❖ Coadiuvare le insegnanti delle classi e dei laboratori e le assistenti nella individuazione di strategie relazionali, educative e didattiche utili allo sviluppo armonico del bambino ed al raggiungimento degli obiettivi individuati;
 - ❖ Ricerca, elabora, produce, adatta materiali didattici accessibili anche al bambino diversabile.

Come opera l'insegnante della classe

- ❖ Interagisce con il bambino diversabile, nei limiti consentiti dalle esigenze educative particolari di questi (es. ridotte capacità di tollerare frustrazioni o attese), come con tutti gli altri alunni;
- ❖ Fornisce (nelle ore di compresenza e non) aiuti ed adattamenti all'insegnante curricolare, per l'accessibilità dei contenuti della programmazione curricolare di sezione, comuni a quelli della programmazione individualizzata;
- ❖ Usa un linguaggio semplice;
- ❖ Fa riferimenti all'esperienza vissuta dagli alunni;
- ❖ Stimola la partecipazione attiva alla spiegazione, partendo dalle conoscenze dei bambini sull'argomento: "indagine socioclinica";
- ❖ Propone esperienze concrete con modalità ludiche;
- ❖ Favorisce, se necessario, relazioni di tutoraggio;
- ❖ (Al di fuori delle ore di compresenza) Coinvolge l'alunno diversabile nell'attività della classe ma con obiettivi totalmente individualizzati o di semplice socializzazione quando i contenuti di tale attività non sono per questi accessibili;
- ❖ È parte attiva nelle fasi di valutazione dell'alunno e nella stesura della programmazione individualizzata;
- ❖ Partecipa alle riunioni periodiche con il team completo dei docenti, i familiari, gli operatori del settore sanitario;
- ❖ Media la concezione e la comprensione della classe sulla diversità individuale, sensibilizzando sulla importanza che vi siano diverse tipologie e modalità di apprendimento che appartengono ad ogni bambino.

INIZIATIVE A FAVORE DEI BAMBINI IN SITUAZIONE DI SVANTAGGIO SOCIO-CULTURALE

Il bambino svantaggiato è colui che, a causa di condizionamenti familiari, sociali, culturali ed economici, ha subito e subisce delle vere e proprie deprivazioni, sul piano linguistico, cognitivo e sociale, che si ripercuotono sul processo di inserimento nel contesto classe e di apprendimento in generale e quindi sulla riuscita del percorso educativo.

Le scuole dell'Istituto Valdese, iniziano la loro attività nel quartiere Noce alla fine degli anni '50 proprio allo scopo di garantire un adeguato percorso educativo a bambini che, nei quartieri più degradati di Palermo, erano di fatto tagliati fuori dal sistema scolastico del tempo. Oggi esse continuano a considerare centrale l'impegno per l'emancipazione dei bambini in situazione di svantaggio, che vengono inseriti nella nostra scuola generalmente su segnalazione dei servizi sociali o del tribunale per i minori e per i quali vengono, ove necessario, elaborati curati progetti educativi individualizzati.

Tale impegno si inserisce nel quadro di un più generale impegno del nostro Istituto a contribuire alla creazione, nel nostro Paese, delle condizioni per una uguaglianza sostanziale, in linea con i principi espressi dall'art.3 della Costituzione, dunque contribuendo a "rimuovere gli ostacoli... che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese".

A conferma di quanto espresso è stato firmato un patto di accreditamento tra il settore scolastico del centro diaconale ed il Comune di Palermo per la gestione del servizio di accoglienza dei minori destinatari di decreto del Tribunale per i minorenni o di un provvedimento amministrativo dell'Amministrazione Comunale

In questo quadro, riteniamo essenziale l'intervento precoce: l'asilo nido e la scuola dell'infanzia sono, infatti i primi, fondamentali luoghi di intervento compensativo.

Siamo consapevoli che la scuola, da sola, non può affrontare e risolvere la complessità degli elementi che incidono sullo svantaggio; è altrettanto vero, però, che, senza farsi schiacciare da un senso di impotenza di fronte alla complessità delle cause, la scuola può fare molto per creare le condizioni in cui ogni bambino sia messo in grado di esprimere il proprio potenziale, di ideare, di progettare, e di costruire i propri spazi in cui evolvere nella costruzione della propria identità, fuori da schemi precostituiti e da destini inesorabili.

Particolarmente funzionale al perseguimento di tali obiettivi è, riteniamo, il nostro modello organizzativo e didattico; esso mira a creare contesti di apprendimento ricchissimi di stimoli; usa metodologie di intervento fortemente motivanti; è attento a sostenere emotivamente i bambini, affinché non restino penalizzati da un vissuto di inadeguatezza, di incapacità, di sconfitta; favorisce l'uso di linguaggi non verbali;

organizza laboratori e attività di integrazione curricolare.

BAMBINI DI ALTRE CULTURE

Le scuole dell'Istituto valdese favoriscono l'iscrizione e la frequenza di bambini di origine non italiana. A tale scopo mettiamo a disposizione numerose borse di studio che riducono l'ammontare della retta sino al 10% del totale.

Consideriamo, infatti, la presenza di bambini di etnie, culture e religioni diverse un contributo importante ad una educazione aperta ed interculturale: occasione di confronto e dialogo, di attivazione di ***dubbi su di sé, curiosità per gli altri e desiderio di interazione e di scambio***, nella valorizzazione della diversità/unicità di ogni singola persona, considerata, però, nella globalità e complessità dei legami e delle esperienze che ne strutturano l'identità: un'***occasione, insomma, di crescita individuale, culturale e sociale per tutti***.

I bambini immigrati che, nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, fruiscono di una borsa di studio superano il 15% della popolazione scolastica complessiva

AMPLIAMENTO DELL'OFFERTA FORMATIVA PROPOSTE, ORIENTAMENTI ED INIZIATIVE

PROGETTO EDUCATIVO

“bidibibodibibù...e quel che era prima adesso non è più”. Un percorso educativo – didattico di analisi e di sperimentazione del concetto di trasformazione

Il concetto di trasformazione presenta molteplici implicazioni sul piano pedagogico, metodologico e didattico che si traducono in un altrettanto molteplice sviluppo in direzione delle diverse aree evolutive relative alla crescita del bambino.

L'elemento della trasformazione, quindi della mutabilità, della possibilità data anche alle persone di cambiare, (i bambini, quindi, il loro corpo, il loro viso, la voce, le loro capacità, si trasformano, in quanto crescono), di arricchire le proprie conoscenze, di modificare il comportamento, ma anche la possibilità di interagire con un mondo così vario e straordinario, anch'esso soggetto a cambiamenti a volte repentini a volte lenti ed inesorabili; la possibilità di interagire con persone sempre diverse da ciascuno (per mille e poi mille ragioni)... che possono avere l'effetto di modificare abitudini, mentalità, di arricchire le singole possibilità dei contributi offerti dalle diverse modalità.

SEGUONO ALCUNE TRACCE

ESPERIENZE A CARATTERE NATURALISTICO E DI RISPETTO DELL'AMBIENTE: LA NATURA IN GIOCO

L'obiettivo principale è di sensibilizzare i bambini sui temi dell'ecologia e del rispetto dell'ambiente naturale: abituarli al dialogo con la natura affinché imparino a conoscerla, a volerle bene e quindi a rispettarla in ogni sua manifestazione.

L'emergenza ambientale che viviamo ci porta a riflettere su quanto si fa e si può fare, a partire dalla scuola dell'infanzia, per creare una maggiore coscienza ecologica, come consapevolezza della realtà che ci circonda. Si rinvia a pag. 39 esperienze sul territorio.

ESPERIENZE INERENTI AL LABORATORIO SCIENTIFICO – AMBIENTALE

Avvicinare i bambini ad alcuni problemi scientifici, rendendoli piacevoli ed interessanti senza rinunciare alla definizione dei contenuti ed al rigore metodologico, è possibile attraverso l'esperienza diretta che consente al bambino di immergersi completamente nella situazione sperimentale.

Si tratta di uno spazio privilegiato, diverso dalla classe dove i bambini possono sperimentare una varietà di esperienze che vanno dal riciclaggio della carta, agli esperimenti di galleggiamento, alla sperimentazione degli stati dell'acqua...

Pertanto i contenuti d'esperienza possono essere attinti dalla vita di tutti i giorni, dagli oggetti e dai fenomeni che accadono sotto gli occhi dei bambini.

Per questo il laboratorio, richiama i luoghi della quotidianità attraverso l'utilizzo di elementi familiari (l'acqua, lo zucchero, il sale, la carta, le foglie...).

Le esperienze programmate possono comprendere percorsi e attività che centrano senza dubbio l'area scientifica dell'apprendimento ma di fatto si estendono fino a riguardarne molte altre:

- L'area linguistica: che coincide con l'ampliamento del repertorio lessicale dei bambini, proprio in rapporto alla necessità di descrivere e dare forma alle tante osservazioni che vengono fatte;
- quella grafico-pittorica, in relazione all'esigenza di rappresentare sul piano iconico ciò che si guarda, che si impara a vedere, e anche ciò che non si vede ma che viene immaginato in un certo modo, a cui si dà forma esplicita;
- l'area matematica in relazione alla quantificazione e alla misurazione, di semi, piante ...
- l'area musicale che ha a che fare col repertorio di suoni e rumori che l'ambiente naturale offre e che può essere sfruttato e messo in relazione con la nascita degli strumenti musicali, tutti concepiti in epoca remota, costruiti con materiali di origine vegetale o animale (zucche, tronchi, pelli e budella di animali...)

“COLAZIONE e COLTIVAZIONE”

Alla luce dei seguenti elementi, e cioè, ...

- che è nostra intenzione accompagnare i bambini a riflettere sempre più sull'importanza di conoscere e di scegliere con attenzione ciò che si mangia;
- che riteniamo opportuno provare, per la colazione a scuola, a ridurre il ricorso alle merendine (snack dolci e salati, barrette, tortine, patatine, focacce, crostatine ai grassi saturi, surrogati di cioccolato, ...) e alle bevande zuccherate, come i succhi di frutta, che possiedono un alto tasso calorico ed un basso potere nutritivo,;

- Tale iniziativa sarà seguita e accompagnata dalle esperienze di coltivazione, che curiamo ogni anno integrata dalla sperimentazione e realizzazione del compost.

Il compost, chiamato anche terriccio, è il risultato della decomposizione e dell'umidificazione di un misto di materie organiche; i bambini cominceranno a curarlo mescolando le bucce di alcuni tipi di frutta e delle patate col terreno, provocando quei processi di trasformazione che permettono di arricchirlo di elementi quali azoto, potassio, magnesio ...utili alla crescita delle piante, e che verrà utilizzato come fertilizzante naturale.

ESPERIENZE SUL TERRITORIO

In considerazione delle scelte educative adottate, le esperienze sul territorio puntano a permettere al bambino di vivere attivamente, da protagonista, esperienze significative all'aria aperta”.

I siti e le destinazioni di particolare interesse sono:

- o Bosco / Castagneto, “La Castagnera” di Ficuzza
- o Bosco/Castagneto “Valle Agnese” di Godrano
- o Bosco / Castagneto “Lacca Croce” di Mezzoiuso
- o Le coltivazioni di fondo Micciulla
- o L’inanellamento scientifico al fondo Micciulla con Tommaso La Mantia
- o LIPU e rilascio uccelli, Ficuzza
- o Grotta di Carburangeli, Carini (legambiente)
- o Camera dello scirocco, Quana “le vie dell’acqua”, fondo Micciulla
- o L’azienda vinicola “Baglio di Pianetto”
- o Rappresentazioni teatrali (Teatro Agricantus, Massimo, degli Spiriti, Atlante...)
- o Mostre d’arte, piccoli concerti...
- o Botteghe artigiane di via Bara Dell’Olivella
- o Galleria d’arte moderna
- o Biblioteca dei bambini e dei ragazzi
- o Biblioteca delle Balate
- o ...altri siti ed iniziative che è possono scegliere, che si possono presentare nel corso dell’anno scolastico

L’orto dei bambini (esperienze di giardinaggio e di orticoltura nella scuola dell’infanzia)

Partiamo dalla convinzione che i bambini debbano essere avviati prima possibile ad intrattenere un dialogo con la natura, affinché imparino a conoscerla, a maturare un rapporto affettivo, quindi a rispettarla in ogni sua manifestazione.

Impegnare i bambini in attività di giardinaggio permette di attivare una quantità straordinaria di riflessioni sui processi di crescita e di cura che riguardano il mondo vegetale. I bambini saranno impegnati in attività di sperimentazione dell’esperienza di coltivazione, di osservazione delle fasi della crescita; saranno coinvolti in una varietà di attività di cura, che vanno da quelle di innaffiare a quelle di verifica di tutte le fasi della crescita e di rilevazione degli elementi di cambiamento.

Infine i bambini sperimenteranno l’utilizzo dei frutti dell’orto spostando così l’attenzione sugli aspetti che attengono al gusto, alle proprietà nutritive degli ortaggi, della frutta e alla corretta alimentazione.

“In viaggio alla scoperta delle infinite forme della bellezza”

Con i bambini e le bambine della scuola dell’infanzia si punta sulla dimensione creativo / artistica per offrire loro l’opportunità di acquisire chiavi di lettura per l’osservazione, la descrizione e l’interpretazione personale di opere d’arte di artisti molto conosciuti e non e al contempo gli strumenti, i mezzi e le tecniche espressive, lasciando che ogni bambino e bambina trovi la sua forma espressiva, per rappresentare quanto osservato o

ideato. Si proverà a collegare le infinite forme d'arte all'idea di differenza come componente essenziale alla costruzione di un mondo plurale, di un mondo in cui la complessità diventa generatrice di bellezza

“La città dei bambini e delle bambine”

L'iniziativa è coerente con l'indirizzo educativo e sociale della scuola valdese che si concentra sul concetto di trasformazione (analisi e sperimentazione)

La trasformazione ha una portata pedagogica e scientifica straordinaria, ed è molto presente nell'esperienza dei bambini.

Chiediamo ai bambini cosa è per loro la città, come vivono il loro quartiere, in quali condizioni la trovano in relazione alla pulizia e all'ordine, se c'è spazio per i bambini cioè se secondo loro la nostra città tiene conto della presenza dei bambini ...

Le fasi di lavoro e le esperienze seguiranno il seguente iter:

1) si parte dall'ascolto dei bambini a partire dalla loro esperienza (raccolta analisi delle percezioni e dei vissuti dei bambini in relazione alla loro città);

2) per passare alla presa di contatto ed osservazione degli “spazi” cittadini

- cominciando col contrastare la visione frammentata con una visione dall'alto, e dunque complessiva, di Palermo, per poi giungere fino al mare attraversando la città caotica che i bambini già conoscono -;

- al mare i bambini si riappropriano della loro dimensione, i grandi spazi, l'assenza di ostacoli, il prato verde, lo sfondo del mare attivano entusiasmo ed eccitazione ed una voglia di correre e quindi di ridere e di scherzare ...);

- successivamente, infine puntando sulle visite mirate che possono riguardare un mercato, un quartiere, una piazza, un giardino – una strada...)

3) fino a giungere alla riformulazione e riprogettazione degli spazi cittadini, attraverso il collegamento della proiezione fantastica, cioè di quella che i bambini immaginano/desiderano essere la loro città ideale, con quella concreta, attraverso la realizzazione di plastici con l'utilizzo di materiale di recupero come brick, scatole etc.

Le finalità sono chiaramente orientate a provocare / formare nel bambino una mentalità critica, o se vogliamo, “rivoluzionaria”, capace cioè di interrogarsi sullo stato delle cose e di porsi come attore che ha la possibilità e la capacità di contribuire ad attivare i processi di cambiamento che portano al miglioramento delle condizioni della collettività. ...

Il progetto è ambizioso ma i nostri bambini ci rassicurano in quanto dimostrano di comprendere e di condividere tale sfida.

“PEZZETTINI DI REALTÀ”: - DIALOGHI TRA FOTOGRAFIA E REALTÀ; UN PERCORSO DI SPERIMENTAZIONE DEL LINGUAGGIO FOTOGRAFICO

L'ipotesi progettuale sulla quale si appoggia il percorso esperienziale che segue, prova a coniugare elementi tecnici, che attengono alla fotografia, agli strumenti, ai materiali, ai processi di trasformazione, con quelli pedagogici che attengono al tema dell'osservazione e della documentazione, alle prospettive, ai punti di vista, alle "visioni" personali, fino a toccare il senso profondo del concetto di diversità, in chiave inter e meta – culturale.

FARE FILOSOFIA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA (pensare insieme per scoprire il perché delle cose, per scoprire le ragioni) (bambini di 4 – 5 anni)

Fare filosofia nella scuola dell'infanzia per affrontare vari temi di riflessione e di indagine: apre interrogativi sulle esperienze dei bambini, che sono chiamati a porre domande, ad identificare problemi, a formulare ipotesi interpretative e risolutive, ad argomentare e a giustificare le proprie idee nell'ambito di un processo interattivo che coinvolge l'insegnante e l'intero gruppo classe.

La lettura di brani, di storie consente di interpretare con i bambini percorsi di ricerca molto interessanti che fanno emergere e potenziano abilità cognitive e socio-relazionali, si rinforzano le competenze argomentative, si sviluppano forme di pensiero riflessivo. La ricerca filosofica coincide con l'attività di interrogarsi sull'esperienza, di ricercare significati, di indagare sul come e sul perché delle cose.

Il modello pedagogico è deweyano.

Per John Dewey "la filosofia è il pensiero consapevole di se stesso, il pensiero che ha generalizzato il suo posto, il suo valore, la sua funzione, nell'esperienza".

Testi da utilizzare "l'ospedale delle bambole" di A.M. Sharp, "il libro dei grandi contrari filosofici" di Oscar Brenifier e Jacques Despres; "vivere insieme ... che cos'è" di Oscar Brenifier); "giocare a pensare con le storie" di Irene De Puig e Angelice Satiro, ed. Junior.

PRIMO APPROCCIO ALLA LINGUA INGLESE NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Si parte dalla considerazione e dalla consapevolezza che per approcciare i bambini della scuola dell'infanzia alla lingua inglese occorre creare un ambiente linguisticamente naturale e che le attività abbiano un carattere fortemente ludico, perché non vi sono dubbi che il gioco facilita l'apprendimento nel bambino.

È opinione comune tra gli studiosi dell'età evolutiva e tra i neuro-linguisti che il bambino tra i tre e i sei anni, possiede speciali poteri di imitazione, maggiore flessibilità e spontaneità, minore inibizione, ed inoltre, che l'approccio alla seconda lingua non ostacola o interferisce sui processi di apprendimento della prima.

Gli interventi saranno condotti dall'insegnante specialista Senay Boynudelick in presenza ed in collaborazione con i volontari internazionali presenti nelle classi e con la supervisione dell'insegnante responsabile della classe.

Le esperienze si concentreranno sull'attivazione delle seguenti competenze:

- rispondere a comandi che fanno riferimento ad azione di vita quotidiana
- saper riconoscere ed utilizzare le parti del corpo per l'attività motoria
- imparare a cantare in lingua inglese
- saper drammatizzare una piccola storia interpretando dei personaggi
- capire ed eseguire l'istruzione di alcuni giochi

Si tratta di abilità che possono costituire dei requisiti importanti per l'acquisizione della successiva attività didattica e costituire delle solide basi per futuri apprendimenti

ESPERIENZE DI PRIMO APPROCCIO ALLA LINGUA SCRITTA

Riteniamo importante permettere ai bambini di incentivare il loro interesse e la loro curiosità per la lingua scritta, mettendoli in condizione di entrare in contatto con una grande varietà di testi (vedi spazio libreria "tutti i libri giù per terra" e mostra del libro "la libreria in movimento"), di maturare la loro relazione con la lingua scritta in modo spontaneo e "naturale".

Riteniamo cioè che nonostante si tratti di una "costruzione dell'uomo", cioè di un codice artificiale non previsto dalla nostra struttura neurologica, è possibile avvicinare i bambini alla lettura in modo "naturale". A questo scopo proviamo ad individuare e a favorire l'espressione delle fasi logografica (accesso visivo), alfabetica (conversione segno-suono), ortografica (procedura lessicale diretta), che descrivono la capacità del bambino, prima di "intercettare" e interessarsi alla parola per intero, come fosse un disegno e poi di sviluppare una competenza di tipo fonologico che lo porta ad interessarsi alle parti che costituiscono la parola stessa: la competenza fonologica è la vera chiave di accesso alla lettura.

Tali processi possono venire favoriti ed incentivati se si permette al bambino, adeguatamente stimolato ed accompagnato, di sviluppare spontaneamente una serie di riflessioni e di competenze di tipo fonologico, che lo portano "naturalmente" a leggere, cioè a scoprire i suoni e ad associarli ai segni, ad avviare le operazioni di decodifica e poi di automatizzazione dei processi al suo ingresso nella scuola primaria.

INDAGINE SULLE CONOSCENZE METAFONOLOGICHE E METALINGUISTICHE

Nel periodo precedente al passaggio dei bambini alla scuola primaria, si avvia un'indagine sulle competenze metalinguistiche e metafonologiche (di riflessione sulla lingua scritta, in particolare sugli aspetti fonologici della lingua), e che stanno alla base dell'apprendimento della letto-scrittura nella scuola primaria.

“IO ERO LA MAMMA E TU?” DAL FAR FINTA AL <<FAR TEATRO NELLA SCUOLA DELL’INFANZIA>>

Si tratta di un percorso che, attraverso la metodologia dell’animazione, vuole favorire l’espressione drammatico-teatrale nei bambini della scuola dell’infanzia.

UN PERCORSO DI RICERCA – AZIONE ALLA SCOPERTA DEL NUMERO E DEL CONTARE

Il presupposto metodologico che fa da sfondo a tutte le attività ed esperienze proposte ai bambini fa leva sull’immagine del bambino competente, un bambino cioè che ha maturato delle conoscenze, delle teorie, che è capace di formulare ipotesi, di raccontare e di socializzare le sue esperienze... compito dell’insegnante... è di partire sempre dalle concezioni dei bambini per avviare e costruire percorsi di apprendimento “su misura”, coinvolgenti e motivanti.

Nel caso del percorso in questione, la conoscenza e le teorie dei bambini sui numeri e sull’attività del contare, vanno utilizzate anche per favorire confronti e scontri, in modo da permettere interazioni e “conflitti cognitivi” che aprono a nuove conoscenze.

Il percorso si svolge in 8 fasi...

1) inchiesta sui numeri

2) contare intransitivo

3) contare transitivo

4) la ripartizione

5) la gestualità

6) l’etichettamento

7) l’astrazione

8) l’irrelevanza dell’ordine

Si tratta di una conquista un pò più difficoltosa. Si tratta cioè di far osservare e sperimentare al bambino che non ha importanza da quale oggetto del mio insieme io inizi a contare, il risultato sarà sempre lo stesso.

ESPERIENZE MUSICALI NELL’OTTICA DELLA GLOBALITA’ DEI LINGUAGGI

Il nostro laboratorio di musica si propone di creare uno spazio in cui i bambini possano esprimersi liberamente attraverso l’invenzione di suoni, avvalersi della musica non solo per divertirsi ma anche per sviluppare la creatività, lavorare sull’immaginazione, imparare nuove forme di espressione e di comunicazione, interagire con gli altri e arricchire la propria sensibilità.

Le esperienze che seguono danno ai bambini le possibilità di sperimentare i suoni dell’acqua, della farina, del riso dei fagioli, di “*sentire il suono con tutti i sensi*”, fino alla esplorazione dei classici strumenti musicali.

Fin da piccoli i bambini possiedono già il senso della sperimentazione sonora. Spesso da soli giocano con gli oggetti, i ciottoli, le conchiglie, ascoltano i suoni che vengono prodotti dalla manipolazione di questi materiali, ricominciano, riascoltano, fanno paragoni e scelgono ciò che preferiscono.

Il suono può avere un aspetto sonoro più o meno liscio, rugoso, pungente, pesante e, a seconda che il bambino batta, sfregi o accarezzi, il risultato sarà una sonorità differente.

Ad esempio, l'acqua è una fonte inesauribile di scoperte sonore, data la sua grande varietà e la molteplicità dei gesti nel manipolarla: si può battere, agitare, frullare, accarezzare, soffiarsi sopra. I bambini così sperimentano liberamente le varie sonorità dell'acqua dentro delle vaschette.

C'è chi preferisce frullare l'acqua utilizzando un utensile di cucina; chi batte dei bicchieri di plastica facendoli cadere in acqua con dei tonfi e chi prende con la bottiglia l'acqua e la versa nel recipiente con velocità.

Tutti i bambini rispondono con curiosità e piacere alle attività proposte, soddisfatti di inventare dei suoni che li rende protagonisti.

Ciò determina una scarica di energia e non una preoccupazione per il suono che ne esce fuori. In alcuni casi c'è un piacere nell'ascoltarsi reciprocamente, ed un voler "andare insieme" nel ritmo dell'acqua.

SI CONTINUA ...

arriva la farina!

e adesso giochiamo con farina riso e fagioli: come ti toccano?

un dialogo sonoro

“GIOCO E GIOCATTOLO” LA COSTRUZIONE DEI GIOCATTOLI CON MATERIALI DI RECUPERO

L'insegnante non può prescindere dal conoscere le motivazioni e le espressioni del gioco, ma soprattutto dalla consapevolezza che il bambino di oggi è spesso privato di occasioni autentiche di gioco, condizionato dagli spazi e dai ritmi degli adulti.

L'attenzione ai bisogni del bambino e l'importanza di un messaggio educativo sono comunque impliciti nel giocattolo, nel modo in cui è costruito, come nella qualità di tutti gli oggetti che riempiono con la loro presenza l'ambiente di vita. Ciò ha fatto nascere in noi insegnanti la voglia di trovare proposte diverse, progettando giocattoli da realizzare per i bambini e con i bambini, raggiungendo obiettivi significativi per gli uni e per gli altri.

Le attività della costruzione hanno più finalità:

- * divertire ed incuriosire;
- * creare uno sfondo motivante ad eseguire lavori molto pratici ed utilizzabili immediatamente;
- * stimolare la fantasia e la capacità progettuale dei bambini in base alle proprie capacità.

La progettazione e la realizzazione di un gioco o di un giocattolo, implica la preliminare rappresentazione mentale di ciò che si vuole costruire. Durante questa fase i bambini utilizzano i modi di operare legati al: progettare, prevedere, ipotizzare, sorretti

dall'osservazione e dal ricordo del gioco. Le diverse azioni (osservare, progettare, prevedere, ipotizzare, etc) necessarie per realizzare un progetto devono essere eseguite secondo una successione logica.

Durante la "costruzione" i bambini sono costretti a immaginarsi mentalmente ciò che intendono realizzare, a tener conto dei vincoli che impone il materiale che hanno a disposizione, a prevedere che cosa si deve fare prima e che cosa dopo, secondo una successione di azioni logicamente ordinate.

Nel momento in cui si manifestano i problemi che qualsiasi esperienza di progettazione e costruzione presenta, i bambini cominciano a formulare se non le prime ipotesi, almeno le prime congetture e le soluzioni ipotizzate vengono sottoposte a verifica.

Per la costruzione dei giocattoli, bisogna considerare delle tappe fondamentali:

- a) definizione della idea che si vuole realizzare;
- b) osservazione del gioco o del giocattolo;
- c) disegno dello stesso;
- d) individuazione dei materiali necessari;
- e) definizione delle successioni e delle diverse azioni necessarie per la realizzazione degli oggetti;
- f) Realizzazione dell'oggetto.

Giochiamo a fare la televisione (cos'è, come funziona, cosa si vede, costruiamo la nostra tv)

Sappiamo tutti che molto spesso i bambini trascorrono del tempo, a volte troppo, davanti alla tv. Ma che cos'è la televisione, cosa pensano i bambini di questa scatola magica che propone loro immagini a volte divertenti a volte paurose a volte noiose a volte seduttive, come quelle della pubblicità?

Secondo noi sarebbe bello se i bambini potessero dire la loro, avere la possibilità di criticarla questa tv "un po' presuntuosa" la quale propina senza tenere conto dei bambini, di quello che pensano e di quello che vogliono, ma, aggiungiamo noi, di quello che a loro serve e di quello che per loro potrebbe essere un rischio (vedi i film che non sono veramente "per tutti" o le pubblicità ossessive che mostrano bambini felici mentre giocano con un determinato giocattolo o mentre mangiano qualcosa)

Allora la cosa migliore è quella di mettere i bambini nelle condizioni di comprendere, e quindi di criticare, per questo bisogna provare a scoprire questa scatola magica, il suo funzionamento, i trucchi che utilizza, quindi distinguere ciò che è reale da ciò che è finzione cinematografica, individuare i programmi interessanti che fanno crescere i bambini e le pubblicità stupide e noiose, che offendono i bambini.

Storie di genitori e di nonni di tutto il mondo

L'ipotesi di partenza è quella di poter coinvolgere genitori o nonni dei bambini che frequentano la nostra scuola dell'infanzia, per invitarli a raccontare di quando erano

bambini con riferimento al loro quotidiano, ai giochi e/o alle attività lavorative, alla relazione con i loro genitori e con i loro nonni; e ancora a come vestivano, cosa mangiavano, ai giocattoli che utilizzavano

"Bambini in viaggio"

"Alla luce dei fatti tragici che continuano a riguardare l'area del mediterraneo, con riferimento al fenomeno delle migrazioni di uomini di donne e di bambini da Paesi in cui non è possibile costruire una prospettiva di vita dignitosa, sono in cantiere per le due scuole, dei percorsi di sperimentazione e di riflessione sul tema del viaggio e delle migrazioni, che a diversi livelli permetterà ai bambini di "sentire" e di "sentirsi" anch'essi in viaggio. Si tratta sostanzialmente di "condividere" l'importanza "dell'essere in movimento", di saper ricercare sempre nuovi stimoli, nuovi orizzonti, di continuare a credere nella possibilità di realizzare i propri desideri".

Seguono cenni sulle tappe

- Sperimentazione del tema delle stagioni a partire dall'elemento musicale: minore = inverno, maggiore = estate; l'ambiente è la natura, il bosco ed al centro della scena vi sono gli animali i quali per sopravvivere sono sempre alla ricerca di cibo.
- Sperimentazione percettivo - motorie legate al cambio repentino di direzione che obbliga a riprogrammare i riferimenti spaziali e permette ai bambini di "sentire" lo stravolgimento percettivo ed emotivo così determinati.

A partire dagli spunti sopra citati e da tanti altri ancora, sarà possibile sviluppare il tema del viaggio e delle migrazioni, a partire dall'osservazione della natura, provando a sperimentare le componenti percettivo - motorie a partire da quelle emotive ed antropologiche sulle ragioni che provocano il bisogno di movimento orientato alla ricerca

ESPERIENZE PER LA CONTINUITÀ

La finalità è quella di operare un raccordo pedagogico-curricolare, organizzativo fra la scuola dell'infanzia e la scuola primaria.

A partire dal mese aprile, i bambini prossimi al passaggio in I elementare, effettuano delle esperienze, finalizzate a creare un contatto con questa nuova scuola e con gli alunni più grandi, quelli della V classe. Per coloro che frequenteranno la nostra scuola sarà anche l'occasione per conoscere la loro futura aula e i loro futuri insegnanti.

La formula prevede diversi incontri tra le insegnanti delle due scuole per preparare l'esperienza e per scambiare una serie di informazioni relative ai percorsi curricolari.

A questi seguono due incontri con i bambini dove i più grandi faranno da tutor ai più piccoli accogliendoli, accompagnandoli, e presentando la loro scuola, cercando di spazzare via timori e ansie che sono sempre collegate alle fasi di passaggio.

“Tutti i libri in movimento”

Uno spazio per sperimentare la consultazione libera e guidata, la lettura silente e ad alta voce... da condividere con i compagni e con gli insegnanti

A partire dal 2016 l’iniziativa, che in passato prendeva il titolo di “tutti i libri giù per terra”, si arricchisce di ulteriori elementi di “movimento” con l’integrazione dei libri della biblioteca della scuola, con quelli portati da casa dai bambini. I libri offerti in prestito alla scuola verranno contrassegnati e restituiti ai legittimi proprietari al termine dell’iniziativa. I libri offerti in dono andranno ad ampliare la nostra biblioteca.

LE ATTIVITA' EXTRACURRICOLARI

I laboratori pomeridiani (attività di arricchimento dell'offerta formativa).

Per l'anno scolastico 2023 2024, non saranno previste attività laboratoriali extracurricolari.

LA GIORNATA SCOLASTICA

ORARIO	ATTIVITA'	SPAZI	GRUPPI	COSA FANNO I BAMBINI	COSA FANNO LE INSEGNANTI
7.45 8.30	Entrata, accoglienza, gioco e attività spontanee.	Una sezione a turno (di due giorni a rotazione).	Un gruppo grande, eterogeneo. Piccoli gruppi spontanei	Arrivano a scuola, salutano i genitori, la maestra, i compagni, iniziano un gioco o un'attività. Sono liberi di scegliere.	Sono presenti: un'insegnante e un'assistente. Accolgono, coordinano, controllano, incoraggiano, collaborano, propongono, consolano, aiutano...
8.30 9.00	Gioco e attività spontanee.	Nelle rispettive sezioni	Gruppi classe omogenei.	Giochi e attività libere Alle 9.00 riordinano i giochi e i materiali utilizzati.	Supervisionano/aiutano i bambini nelle attività di riordino.
9.00 9.15	Colazione.	Come sopra.	Come sopra.	Prendono la colazione, si sistemano ai tavoli, mangiano insieme	Aiutano, solo se necessario
9.15 9.30	Circle time, calendario, cartellone delle presenze.	Come sopra.	Come sopra.	Si dispongono in cerchio, raccontano le loro esperienze, parlano del tempo, della giornata a scuola, delle loro proposte, dei desideri e di ciò che li preoccupa	Favoriscono la conversazione tra i bambini, ascoltano, accolgono suggerimenti, aiutano nella compilazione del calendario e del cartellone del tempo; descrivono le attività della giornata
9.30 10.30	Laboratori di musica, educazione psicomotoria e grafico pittorico; momento didattico del gruppo età. La sezione che a turno non è inclusa nei 3 laboratori, si dedica al laboratorio scientifico-ambientale o a quello di cucina	-Aule dei laboratori di musica, psicomotricità e grafico-pittorico (a turno durante la settimana); -sezioni; -aula del laboratorio di lingua inglese	Metà gruppo va nei laboratori e metà rimane in sezione.	Partecipano alle attività specifiche delle sezioni e dei laboratori	Le insegnanti dei laboratori e delle sezioni: conducono le attività previste dai vari progetti/programmazioni, osservano le modalità di apprendimento e di interazione dei bambini. Accolgono le concezioni e le formulazioni dei bambini
10.30 11.30	Come sopra.	Come sopra.	Cambio della guardia.	Come sopra.	Come sopra.

ORARIO	ATTIVITA'	SPAZI	GRUPPI	COSA FANNO I BAMBINI	COSA FANNO LE INSEGNANTI
11.30 12.20	-Circle time, -canto -giochi socializzanti -attività rituali -filastrocche	Le sezioni.	Gruppi classe omogenei	Si dispongono in cerchio, conversano, rispettando le regole, cantano... A turno di 5 vanno in bagno per prepararsi al pranzo.	L'insegnante (o l'assistente vol.) conduce il gruppo, accompagna i bambini in bagno, propone modalità per gestire autonomamente l'igiene personale
12.20 13.00	Pranzo	Sala mensa. I sezione	Tutte le sezioni Ad eccezione della I che pranza in sezione fino a novembre	Si mettono a tavola (un tavolo per ogni sezione), si augurano buon appetito, mangiano il cibo previsto dal menu e/o quello portato da casa.	Pranzano con i bambini, servono ai tavoli, propongono di assaggiare i cibi, fanno attenzione alla quantità di cibo che mangia ogni bambino...cosa non gradiscono...
13.00 13.30	Ascolto di storie	Le sezioni.	Gruppi classe.	Ascoltano commentano propongono, possono portare i libri da casa,...	Leggono ai bambini, creano interesse, motivano all'ascolto, facilitano la comprensione...
13.30 14.00	Giochi e attività spontanee in giardino.	Giardino.	Tutte le sezioni.	Organizzano autonomamente giochi o attività con gli amici che preferiscono, corrono, utilizzano lo scivolo e i tunnel...	Controllano da lontano, intervengono solo in caso di necessità o su invito dei bambini, nel rispetto della loro iniziativa, e della loro autonomia.
14.00 14.30	Preparazione all'uscita.	Le sezioni.	Gruppi classe.	Sistemano i giochi, preparano gli zaini, prendono i giubbotti, prendono il pullman, attendono i genitori.	Invitano i bambini a prepararsi per prendere il pullman o per andare a casa con i genitori, forniscono informazioni sulla giornata ai genitori.
14.30 16.00	Laboratori pomeridiani	Aule laboratori	Gruppi eterogenei.	Svolgono le attività previste dai laboratori.	Propongono le attività previste dai rispettivi laboratori.
ORARIO	ATTIVITÀ		GRUPPI	SPAZI	
Sabato 8.30 12.30	-Giochi socializzanti -conversazioni -attività di disegno, manipolazione, pittura -filastrocche -teatro dei burattini		2 gruppi eterogenei	2 sezioni	Conducono Osservano Ascoltano

FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO

La scuola promuove iniziative di formazione e aggiornamento rivolte alle insegnanti della scuola dell'infanzia ed alle assistenti/tirocinanti, nella prima settimana di settembre e nel corso dell'anno scolastico, al fine di fornire strumenti che permettono di migliorare la qualità degli interventi educativi.

Nel corso delle ultime esperienze di formazione si sono affrontate le seguenti tematiche:

- "L'attività grafica: dalla traccia alla scrittura" (condotto da Gabriella D'Angelo).
- "Il bambino artista" (condotto da Salvatore Pitruzzella).
- "Danze popolari di tradizione europea" (condotto da Paola Cantelmo).
- "L'osservazione nella pratica educativa" (condotto da Carlo Romano).
- "Processi comunicativi per una gestione efficace della relazione educativa" (condotto da Carlo Romano).
- "Il corpo e il suo linguaggio nella relazione col bambino" (condotto da T. Fornaciari)
- "il corpo della voce" (condotto da Miriam Palma)
- "difficoltà di apprendimento e difficoltà di insegnamento (condotto da F. Sanzeri)
- "laboratorio danze popolari di origini europee" condotto da S. Ferrigno e B. Crescimanno (ass. Tavola Tonda)
- "La cosa chiamata poesia." Dalla poesia delle parole alle parole della poesia (condotto da Salvo Pitruzzella)
- Corso Teorico-pratico BLS-D (Basic Life Support Defibrillation, sostegno di base alle funzioni vitali e defibrillazione precoce), a cura di Massimiliano La Manna
- Spazio di spazio di autoanalisi in chiave maieutica, dal titolo "*desiderare il cambiamento*" rivolto all'intera équipe pedagogica delle scuole dell'infanzia e primaria, a cura di Lillo Falci
- "Piano per l'inclusione ed i rischi della medicalizzazione". Quale approccio, a cura di Lillo Falci, dal titolo "Piano per l'inclusione ed i rischi della medicalizzazione. Quale approccio", rivolto all'intera équipe pedagogica delle scuole dell'infanzia e primaria
- Le "disabilità cognitive e la ricerca del potenziale cognitivo", a cura di Davide Bellipanni conoscenza e di pensiero sul tema dell'intelligenza ovvero delle intelligenze.
- "Giochi di classe". Uno spazio condotto dagli operatori della cooperativa Argonauti, per ritrovare energie e spazi di riflessione sull'importanza del gioco, del saper giocare e del saper mettersi in gioco.
- Teatro e educazione. Laboratorio intensivo a cura di Emilio Ajovalasit e Preziosa Salatino Teatro Atlante. Un corso a carattere prevalentemente ludico ed esperienziale, che si propone di fornire utili strumenti di lavoro a quanti operano nel settore educativo: la consapevolezza del linguaggio del corpo, lo studio della comunicazione verbale nei suoi diversi aspetti, cognitivo, emotivo e istintivo, l'esperienza del lavoro creativo individuale e di gruppo, lo studio sulla leadership e la risoluzione dei conflitti.
- "Tra libri e natura con tatto", a cura di Beba Restelli.

Un incontro operativo tra libri e natura condotto da Beba Restelli, esperta della didattica munariana, rivolto alle insegnanti della scuola dell'infanzia e della primaria del Centro Diaconale Istituto Valdese di Palermo. Si pone l'obiettivo di aiutare i bambini a

conoscere e ad amare i libri e la natura attraverso una serie di esperienze personali, lontano dagli stereotipi.

PARTECIPAZIONE DEI GENITORI

I genitori partecipano al contratto educativo condividendo con la scuola responsabilità e impegni nel rispetto reciproco di competenza e ruoli.

E' competenza della scuola:

- fornire le proposte educative e didattiche;
- fornire in merito alle proposte informazioni chiare;
- valutare l'efficacia delle proposte;
- rendere conto periodicamente degli apprendimenti dei singoli alunni e dei loro progressi nei diversi ambiti (competenze, relazione ...);
- comunicare le iniziative in favore al sostegno e al recupero di soggetti in situazione di handicap, svantaggio, difficoltà.

Le occasioni che favoriscono la comunicazione scuola-famiglia sono:

- i momenti assembleari (2 nel corso dell'anno scolastico) che rispondono adeguatamente alle esigenze di dibattito, di proposizione e di confronto. Gli incontri assembleari prevedono un primo momento comune alle 4 sezioni e un secondo momento in cui avviene una suddivisione in gruppi sezione per consentire una comunicazione più approfondita tra l'insegnante e i genitori della sezione.

- i colloqui individuali che permettono di raccogliere informazioni e conoscenze sul bambino (all'atto dell'iscrizione), di affrontare eventuali difficoltà e/o per discutere su argomenti proposti dalle insegnanti, dal responsabile della scuola o dai genitori.

Le insegnanti sono disponibili ad effettuare colloqui individuali durante l'anno scolastico, qualora se ne presenti la necessità o a seguito della richiesta dei genitori.

Le famiglie si impegnano a:

- intervenire alle assemblee;
- tenersi informate sulle iniziative della scuola;
- discuterle e contribuire al loro arricchimento e alla loro realizzazione;
- sostenere i bambini nel mantenimento degli impegni assunti a scuola;
- collaborare affinché il bambino ritrovi a casa e a scuola atteggiamenti educativi coerenti, pur nella specificità di statuto, di funzione e di ruolo.

I GENITORI RAPPRESENTANTI

Sono due per classe, individuati attraverso elezioni formali, che, oltre alla partecipazione agli incontri collegiali, insieme rappresentano il gruppo di lavoro coordinato dal responsabile del settore scolastico, che si sperimenta nella costruzione di ipotesi progettuali che possano favorire gli incontri scuola - famiglia per occasioni a carattere interculturale, come la festa delle famiglie. Esse prevedono il coinvolgimento delle famiglie, dei bambini, degli insegnanti, e possono prevedere aperture al territorio, e a visitatori del centro diaconale. Queste ultime occasioni sono temporaneamente sospese. Ai rappresentanti di classe si aggiungono altri due componenti eletti per il consiglio d'Istituto.

Calendario degli incontri scuola - famiglia 2023 – 2024

25 ottobre	(2) Incontri per gruppi classe	15.10 /17
8 novembre	Colloqui individuali	15.10 /17
29 novembre	Colloqui individuali	15.10 /17
13 dicembre	(3) Riunione informativa	15.10 /17
22 dicembre	(4) Saluto per le festività natalizie	9/12
24 gennaio	Colloqui individuali	15.10 /17
21 febbraio	Colloqui individuali	15.10 /17
13 marzo	Incontri per gruppi classe	15.10 /17
12 aprile	Colloqui individuali	15.10/17
Sabato 4 maggio	(4) Festa delle Famiglie	10/17
15 maggio	Colloqui individuali	15.10 /17
Sabato 15 giugno	(4) Spettacolo di fine anno scolastico	9/12
25/26 giugno	(5) Presentazione e consegna del Diario delle Esperienze	15.10/17
Altri incontri di carattere assembleare per iniziative che potranno coinvolgere tutte le famiglie, i bambini e le bambine, verranno eventualmente comunicati nel corso dell'anno scolastico		

- (1) Le insegnanti ricevono i genitori per i colloqui individuali, possibilmente previo appuntamento, da comunicare al personale del centralino o della segreteria
- (2) Incontri per gruppi classe co -condotti dalle insegnanti delle rispettive sezioni con le colleghe dei laboratori creativo espressivi e di lingua inglese
- (3) Riunione informativa sulla scuola primaria rivolta ai genitori della terza sezione interessati all'iscrizione alla scuola primaria dei bambini/e
- (4) Le maestre, insieme ai bambini/e, raccontano il percorso educativo e didattico attraverso le loro produzioni

MODALITA' DI ACCESSO ED ORGANIZZAZIONE

ACCESSIBILITA'

La procedura per accedere al servizio è la seguente:

- I genitori interessati all'iscrizione, possono ricevere, anche per telefono, le informazioni relative alla disponibilità dei posti.
- Si stabilisce, anche per telefono, un colloquio con il responsabile (Lillo Falci) che prevede la partecipazione di entrambi i genitori e del diretto interessato, "il bambino".
- Nel corso del colloquio si presentano le persone, il servizio, ed il suo funzionamento
- In presenza di difficoltà di varia natura (difficoltà di apprendimento, svantaggio socio – culturale, disabilità) la procedura dell'inserimento tiene conto della presenza di altri casi all'interno della stessa sezione o classe, e della possibilità eventuale di poter usufruire soltanto di un'ora di sostegno (come sostegno alla classe) al giorno.

CALENDARIO SCOLASTICO, RETTE, SERVIZI FACOLTATIVI

Le informazioni relative al calendario, vengono fornite a partire dalla seconda settimana di gennaio dell'anno scolastico precedente. Si veda depliant, disponibile in segreteria

PROCEDURA DEI RECLAMI

La scuola considera le segnalazioni relative a disfunzioni varie, come indicazioni utili per migliorare la qualità del servizio.

I reclami relativi al settore scolastico possono essere espressi anche per via telefonica (091 6817941), fax (091 6820118) o e-mail (c.d.scuole@lanoce.org) e devono contenere generalità ed indirizzo del proponente.

La direzione del centro o il responsabile del settore scolastico, a seconda dell'oggetto del reclamo, dopo aver esperito ogni possibile indagine in merito, rispondono in forma scritta con celerità e comunque non oltre 15 giorni, attivandosi, ove il reclamo sia risultato fondato, per rimuovere le cause che lo hanno provocato.

Non sono presi in esame reclami anonimi non circostanziati.

MONITORAGGIO, VERIFICA E VALUTAZIONE DEL SERVIZIO

Si tratta di attività che consentono di tenere sotto controllo il processo educativo e il sistema scolastico, di individuare i punti deboli dell'organizzazione e dell'attività didattica, di valutare la qualità dell'organizzazione e degli apprendimenti.

La verifica e valutazione del servizio coinvolge alunni, genitori e tutti gli operatori scolastici che, attraverso dei *questionari* o delle rilevazioni periodiche esercitano un monitoraggio dell'organizzazione generale del servizio scolastico, della sua efficienza ed efficacia in relazione al piano dell'offerta formativa.

SEGRETERIA SCOLASTICA

Francesco La Monica e Cristina Gandolfo ricevono dal lunedì al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 10,30 e dalle ore 14,30 alle ore 16

RESPONSABILITA' DEL SERVIZIO

Direttrice del Centro Diaconale
Anna Maria Ponente
Scolastico

Responsabile del Settore

Lillo Hans Falci

INDICE

● PRESENTAZIONE DEL CENTRO DIACONALE	3
● LA SCUOLA VALDESE OGGI	5
-Il Manifesto pedagogico.....	
● PREMESSA	6
● LA SCUOLA DELL'INFANZIA	7
- dati statistici	
- le risorse	
- contesto socio-culturale. Analisi	8
- le persone	11
● LE FINALITA' DEL SERVIZIO SCOLASTICO	12
● GLI OBIETTIVI DEL SERVIZIO SCOLASTICO	
● LE ATTIVITA' CURRICOLARI	13
- la programmazione dell'intervento educativo-didattico	16
- programma	17
- programmazione curricolare e didattica	
- la mediazione didattica	
- modalità di valutazione	18
- analisi strutturata dei campi d'esperienza	20
- traguardi di sviluppo delle competenze	26
<i>Prospetto progetto scuola dell'infanzia (figura n° 1, 2)</i>	31
<i>Prospetto scelte pedagogiche e metodologiche (figura n°5)</i>	34
- organizzazione delle attività didattiche nella scuola dell'infanzia	35
- i progetti	
- le attività didattiche	
- i laboratori	36
PER UNA PEDAGOGIA DELL'INCLUSIONE	39
<i>Prospetto diversità e inclusione (figura n° 6)</i>	41
- modello d'intervento per l'integrazione del bambino disabile	42
- iniziative a favore dei bambini in situazione di svantaggio socio-culturale	44
- bambini di altre culture	
- proposte, orientamenti ed iniziative (ampliamento dell'offerta formativa)	46-
-progetto educativo	
- la città dei bambini e delle bambine	
"Pezzettini di realtà": - Dialoghi tra fotografia e realtà; un percorso di sperimentazione del linguaggio fotografico	
- fare filosofia nella scuola dell'infanzia	
- primo approccio alla lingua inglese nella scuola dell'infanzia	
- primo approccio alla lingua scritta	
- indagine sulle conoscenze metafonologiche e metalinguistiche	
- "io ero la mamma e tu", dal far finta al fare teatro nella scuola dell'infanzia	
- un percorso di ricerca azione alla scoperta del numero e del contare	
- Gioco e giocattolo	
- L'orto dei bambini	
- Giochiamo a fare la televisione	

- Storie di genitori e di nonni di tutto il mondo
- Bambini in viaggio
- accoglienza
- continuità
- esperienze a carattere naturalistico
- esperienze inerenti al laboratorio scientifico – ambientale
- Colazione e coltivazione
- esperienze sul territorio
- spazio libreria “tutti i libri in movimento”

● LE ATTIVITA' EXTRACURRICOLARI	57
● LA GIORNATA SCOLASTICA	58
● FORMAZIONE E AGGIORNAMENTO	60
● LA PARTECIPAZIONE DEI GENITORI	62
Calendario degli incontri scuola – famiglia	63
● MODALITA' DI ACCESSO ED ORGANIZZAZIONE	64
- accessibilità	
- calendario scolastico	
- procedura dei reclami	
- monitoraggio, verifica e valutazione del servizio	65
- segreteria	
- responsabilità del servizio	